

Il piano di gestione Unesco finalmente on line

Finalmente il Piano di gestione del Sito Unesco di Cerveteri e Tarquinia è a disposizione di tutti i cittadini.

Un traguardo che l'Amministrazione comunale inseguiva sin dal primo giorno del suo insediamento.

Il documento, adottato con deliberazione del Commissario straordinario lo scorso 11 gennaio, è stato tradotto in italiano e pronto per essere messo on line sul sito internet del Comune di Cerveteri.

Il Piano è stato tradotto dalla dottoressa Loredana Cherubini dell'Ufficio UNESCO del Comune di Cerveteri alla quale va il nostro apprezzamento ed il ringraziamento di tutta l'Amministrazione per l'ottimo lavoro svolto.

Si ringraziano altresì alcune Associazioni culturali del territorio per il loro impegno nel favorire la diffusione della versione italiana del Piano.

Oggi il Piano di gestione del Sito Unesco di Cerveteri e Tarquinia, con la sua pubblicazione sul sito del Comune di Cerveteri, viene finalmente messo a disposizione di tutta la cittadinanza.

Il Piano rappresenta lo strumento principale di tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, storico ed archeologico.

Una sua approfondita lettura permetterà di conoscere i vari aspetti che hanno portato l'Unesco alla nomina del sito e le azioni che il Comune deve intraprendere per valorizzarlo e preservarlo in quanto patrimonio dell'Umanità. Annunciamo anche ai cittadini che è stato istituito dal Comune di Cerveteri un Gruppo di lavoro, coordinato dall'assessore con delega al sito Unesco, Rita Lucarini.

Tale staff, formato da archeologi, esperti di procedure comunitarie, restauratori, esperti del settore turistico, docenti, grafici pubblicitari, geologi, nasce allo scopo di predisporre una progettazione organica e ricercare fondi per gli interventi previsti dal Piano di gestione.

Ovviamente, tutta la parte concernente le problematiche turistiche e culturali, come la promozione turistica e la produzione grafica, sarà realizzata a stretto contatto con l'assessore al turismo Alessio Pascucci.

L'Amministrazione del Sindaco Ciogli informa che la cittadinanza può ulteriormente proporre idee e progetti afferenti le fasi attuative del Piano o chiedere di contattare ed incontrare il gruppo di lavoro inviando una e-mail all'indirizzo di posta elettronica assessore.bilancio@comune.cerveteri.rm.it.

UNESCO

LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA'

NECROPOLI ETRUSCHE
DI CERVETERI E TARQUINIA

PIANO DI GESTIONE

INDICE

	<i>pag.</i>
INTRODUZIONE	5
1 METODOLOGIA PER UN PIANO DI GESTIONE	7
1.1 Avvio e caratteristiche del piano	“
1.1.1. Definizione del piano di Gestione	“
1.1.2. Fasi propedeutiche all’avvio del piano di gestione	“
1.1.3. Il piano di gestione: un piano integrato e iterativo	9
1.1.4. I profili professionali da coinvolgere	10
1.2 Percorso metodologico	11
1.2.1 Fase 1 – analisi	“
1.2.2 Fase 2 – definizione degli obiettivi e delle strategie generali	12
1.2.3 Fase 3 – progettazione del piano: i 5 piani di azione	“
1.3 Attuazione e valutazione	14
1.3.1 Struttura organizzativa	“
1.3.2 Monitoraggio	15
2 IL PIANO DI GESTIONE DELLE NECROPOLI DI CERVETERI E TARQUINIA	17
2.1 Strategie per il piano di gestione delle due Necropoli	“
2.1.1 I bisogni e gli obiettivi da perseguire	“
2.1.2 Strategie per la Gestione	18
2.2 Il processo della gestione	18
2.2.1 Fasi preliminari	19
2.2.2 Stesura del Piano di Gestione	21
3 DESCRIZIONE E IMPORTANZA DEL SITO	22
3.1 Individuazione del sito	“
3.2 Riconoscimento dell’importanza del sito	23
3.3 Descrizione del Sito e dell’area circostante	27
3.3.1 Importanza storica ed archeologica del sito e della zona tampone	“

3.3.2	L'importanza del territorio	33
3.4	Situazione attuale della gestione, tutela, pianificazione e controllo	36
3.4.1	La proprietà attuale e le responsabilità per il sito e la zona tampone	“
3.4.2	L'attuale gestione, salvaguardia e controllo del sito e della zona tampone	”
3.4.3	Le attuali responsabilità relative al territorio	38
3.4.4	Attuale salvaguardia, pianificazione e controllo del territorio	“
3.5	Quadro delle politiche e della pianificazione	39
3.5.1	Il Piano Territoriale Paesistico (PTP)	“
3.5.2	I Piani Regolatori Generali (PRG)	“
4	TEMI CHIAVE DELLA GESTIONE	41
4.1	Situazione attuale della conoscenza	“
4.1.1	La conoscenza della civiltà Etrusca	“
4.1.2	La conoscenza delle due Necropoli	42
4.1.3	La conoscenza delle due città Etrusche	46
4.2	Situazione attuale della salvaguardia	47
4.3	Valutazione dello stato di conservazione delle due Necropoli	48
4.4	L'individuazione dei principali fattori di rischio	50
4.5	Definizione delle strategie e priorità per prevenire e/o ridurre i fattori di rischio	52
4.6	Attività promozionali e servizi per i visitatori delle necropoli	55
5	OBIETTIVI DI GESTIONE E PIANI DI AZIONE	59
5.1	Obiettivi generali	“
5.1.1	Conoscenza, protezione, conservazione e riqualificazione	“
5.1.2	Promozione sociale e culturale	“

5.1.3	Valorizzazione economica	59
5.1.4	Attuazione e monitoraggio	60
5.2	Piani di azione	60
5.2.1	Piano della conoscenza	61
5.2.2	Piano della conservazione e della tutela	64
5.2.3	Piano della valorizzazione del patrimonio culturale	67
5.2.4	Piano dello sviluppo economico	71
5.2.5	Piano della promozione culturale, formazione e costruzione della consapevolezza	73
5.3	Obiettivi di breve-medio termine	75
5.4	Calendario delle azioni	76
6	ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE	78
6.1	Meccanismi per l'attuazione	“
6.1.1	Comitato direttivo	“
6.1.2	Gruppi di lavoro	“
6.1.3	Segreteria permanente	79
6.2	Ulteriori prospettive per i meccanismi di attuazione del piano	79
6.3	Analisi delle fonti di finanziamento	80
6.4	Ulteriori prospettive per l'attuazione del piano	81
6.5	Monitoraggio e verifica del Piano	82

Allegato:

Protocollo d'intesa tra il MIBAC, la Regione Lazio, le Province di Roma e Viterbo, i Comuni di Cerveteri e Tarquinia

INTRODUZIONE

Da più di cento anni lo Stato italiano gestisce le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia per mezzo di una struttura nota come Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, organo decentralizzato del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La Soprintendenza è direttamente responsabile dello svolgimento di una serie di compiti e coordina le attività di altri attori pubblici o privati che operano nei diversi settori che fanno parte delle attività di gestione del sito. Queste ultime sono descritte nei capitoli 3 e 4.

In sintesi, nel corso degli anni, sono state svolte attività correlate ai seguenti settori:

- Conoscenza
- Salvaguardia
- Conservazione
- Promozione culturale
- Presentazione al pubblico

Negli ultimi anni, la Sovrintendenza, la Regione Lazio, la Provincia di Roma e Viterbo, i Comuni di Cerveteri e Tarquinia, hanno avviato programmi mirati ad un ulteriore miglioramento delle attività di gestione del sito per mezzo di un'accresciuta azione di coordinamento. In particolare, in occasione della candidatura per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale, i responsabili dei suddetti organismi hanno anche firmato uno specifico Protocollo d'Intesa (vedi allegato 1). Inoltre, si sta anche dando considerevole attenzione al territorio che circonda le due aree archeologiche (già da molti anni sottoposto a diverse norme di tutela) con lo scopo di migliorarne la gestione. A tal fine, i due Comuni hanno in programma la realizzazione di un parco e il Comune di Cerveteri ha già selezionato un primo progetto generale attraverso un concorso pubblico. La Regione Lazio sta predisponendo una specifica legge che costituisce lo strumento necessario per l'istituzione di parchi culturali ed archeologici. Infine, le amministrazioni pubbliche, d'intesa con soggetti privati, intendono migliorare le azioni di valorizzazione sostenibile del territorio anche ai fini di un beneficio economico per le popolazioni residenti.

Alla luce della situazione sopra descritta e tenuto conto degli ulteriori impegni che potranno derivare dall'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco, è stato deciso di predisporre un piano di gestione allargato al territorio circostante. La redazione del Piano è stata effettuata in un'ottica tecnica, come un'opportunità di estendere ed aggiornare un processo di gestione già in atto da almeno un secolo nelle aree delle due necropoli e che fino ad oggi ha dato ottimi risultati, al punto da essere in alcuni settori ritenuto all'avanguardia e di modello per altre situazioni analoghe in Italia e all'estero.

Come sopra accennato, la gestione di un sito è un processo il cui piano, illustrato nei capitoli che seguono, rappresenta uno strumento tecnico d'attuazione che registra lo stato attuale della gestione del sito ed indica ulteriori linee di sviluppo di tale gestione, confermando o proponendo nuovi obiettivi a lungo, medio e breve termine e le conseguenti azioni da intraprendere. Nel capitolo seguente è descritta la metodologia alla base del processo di gestione del sito, sviluppata dal Gruppo di Lavoro per la Lista del Patrimonio Mondiale istituito presso il Ministero per i Beni e le attività Culturali.

CAPITOLO PRIMO

METODOLOGIA PER IL PIANO DI GESTIONE

1.1. Avvio e caratteristiche del Piano

1.1.1. Definizione del Piano di Gestione

Il Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO non propone un modello unico né fornisce una definizione di piano di gestione. Ogni realtà nazionale e locale deve individuare la configurazione più idonea per tale strumento, alla luce della normativa vigente e delle specifiche situazioni. Nell'esperienza finora condotta in Italia, "il piano di gestione è un elaborato tecnico che costituisce lo strumento necessario per definire e rendere operativo un processo di tutela e sviluppo, condiviso da più soggetti e formalizzato attraverso un accordo tra le parti". Questa definizione è stata dettata dalle esigenze poste dalla realtà culturale, istituzionale ed operativa italiana, in cui appare utile coordinare le logiche settoriali dei diversi soggetti competenti, sia istituzionali che privati, per il raggiungimento di obiettivi condivisi e per raggiungere un equilibrio tra conservazione e sviluppo. In altri contesti possono essere considerate prioritarie altre esigenze, come quella, per esempio, della conservazione dei beni, che in Italia è regolata da altri strumenti legislativi. In quest'ottica, un accreditato esperto dell'ICOMOS, l'architetto Giora Solar, definisce così il piano di gestione: "Un piano che, basandosi sull'individuazione dei valori culturali, ne garantisce la salvaguardia applicando metodi e strumenti di tipo legale, amministrativo, finanziario e tecnico e prevedendo adeguate strategie ed azioni specifiche"¹. In particolare, in questa definizione sono evidenziati i due elementi fondamentali di un piano: i suoi aspetti strategici e le sue caratteristiche operative, che ritroveremo nel modello metodologico di seguito illustrato².

1.1.2. Fasi propedeutiche all'avvio del Piano di Gestione

Come precedentemente indicato, il Piano di Gestione mira a razionalizzare ed integrare un processo di tutela e sviluppo che senza dubbio è già in atto nel sito delle necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia. Al fine di razionalizzare ed integrare questo processo in atto, sono stati individuati alcuni

¹ Giora Solar, *Site management plans: What are they all about?*, "World Heritage", 31, 2003, pp. 22-23.

² Occorre precisare che per quanto riguarda le necropoli di Cerveteri e Tarquinia, tutte le attività di gestione attualmente condotte dalla Soprintendenza nell'ambito della propria attività abituale, corrispondono completamente alla definizione di piano di gestione dell'architetto Solar. Questo avviene perché, anche in assenza di un documento definito piano di gestione, il compito istituzionale della Soprintendenza consiste nella salvaguardia dei siti e nella loro presentazione al pubblico. Per fare ciò essa applica, nella sua attività corrente, tutti gli *strumenti di tipo legale, amministrativo, finanziario e tecnico* messi a disposizione dall'ordinamento italiano, dalle fonti di finanziamento ordinarie e straordinarie prevedendo di volta in volta specifiche azioni.

preliminari momenti essenziali che costituiscono la premessa alla stesura dell'elaborato tecnico del Piano di Gestione³.

1. *Riconoscimento dell'importanza.* L'atto che precede la stesura del piano di gestione è rappresentato dal riconoscimento dell'importanza che rende il sito unico o di eccezionale valore mondiale. Si tratta in altre parole di precisare i motivi per i quali un sito può essere incluso nella Lista del Patrimonio Mondiale e che devono essere tenuti sempre in conto per tutelare e valorizzare le caratteristiche e le specificità che sono proprie di quel bene e non di altri collocati nel medesimo contesto territoriale o culturale. E' quindi necessario effettuare questo tipo di analisi, funzionali all'impostazione di un piano di gestione mirato nonché a comprendere e salvaguardare il "valore aggiunto" costituito dall'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.
2. *Attivazione di un soggetto promotore.* E' necessario che un soggetto con competenza istituzionale per la gestione del sito si faccia promotore delle attività necessarie per avviare e quindi coordinare il piano di gestione. Generalmente questo ruolo è svolto dalle autorità locali che gestiscono e coordinano direttamente i processi di sviluppo dei siti sul territorio. Nel caso del sito delle necropoli Etrusche, il soggetto istituzionale promotore è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
3. *Esigenza di un piano di gestione.* Nel quadro della razionalizzazione del processo di sviluppo, il soggetto promotore deve innanzitutto e per prima cosa precisare i motivi che rendono necessario un piano di gestione, confrontando gli eccezionali valori precedentemente individuati, da tutelare e valorizzare e le diverse problematiche presenti nel sito. A titolo di esempio, si possono ipotizzare alcune situazioni: degrado socio-economico, pressioni antropiche o rischio ambientale, cattivo stato di conservazione dei monumenti e del tessuto edilizio, perdita di identità culturale e sociale del centro storico, eccessivo o squilibrato impatto turistico o, al contrario, mancanza di adeguata conoscenza o di valorizzazione economica del patrimonio, scarsa ricaduta dei benefici economici connessi alla valorizzazione del sito sulle popolazioni residenti, difficoltà nei collegamenti, mancanza di infrastrutture, mancanza di figure professionali o abilità imprenditoriali, mancanza di consapevolezza nelle popolazioni, ecc. Tale analisi è strumentale alle fasi successive nelle quali devono essere individuati le strategie e gli obiettivi, i quali non possono certo essere generici ed applicabili in tutti i casi ma devono rispondere alle specifiche problematiche di ogni sito.
4. *Analisi sintetica del sistema di gestione.* Durante la fase preliminare, un ulteriore passaggio è rappresentato dall'identificazione dei soggetti competenti o portatori di interessi e degli strumenti di tipo normativo, amministrativo, finanziario, tecnico e di comunicazione già attivati nel sito o

³ Per ciò che riguarda le Necropoli Etrusche queste fasi preliminari si sono già svolte nel corso degli ultimi mesi, come viene precisato nei capitoli seguenti.

potenzialmente presenti. L'identificazione di tale sistema costituisce lo specifico quadro degli attori e degli strumenti disponibili nonché del reale sistema di gestione su cui intervenire attraverso azioni mirate per razionalizzarne ed ottimizzarne l'efficacia attraverso il piano.

5. *Accordo tra i soggetti istituzionali competenti o portatori di interessi.* Sulla base delle esigenze sulle quali sviluppare il piano di gestione o dell'analisi del sistema di gestione esistente sopra richiamati, il soggetto promotore promuove un accordo con gli altri soggetti interessati al fine di individuare le strategie condivise sulle quali il Piano di Gestione sarà basato e gli obiettivi da perseguire attraverso le azioni e le attività condotte da ognuno. Tale accordo riveste un'essenziale ruolo politico/amministrativo ed è opportuno che venga formalizzato attraverso ogni strumento utile a sancire ufficialmente le intese raggiunte.

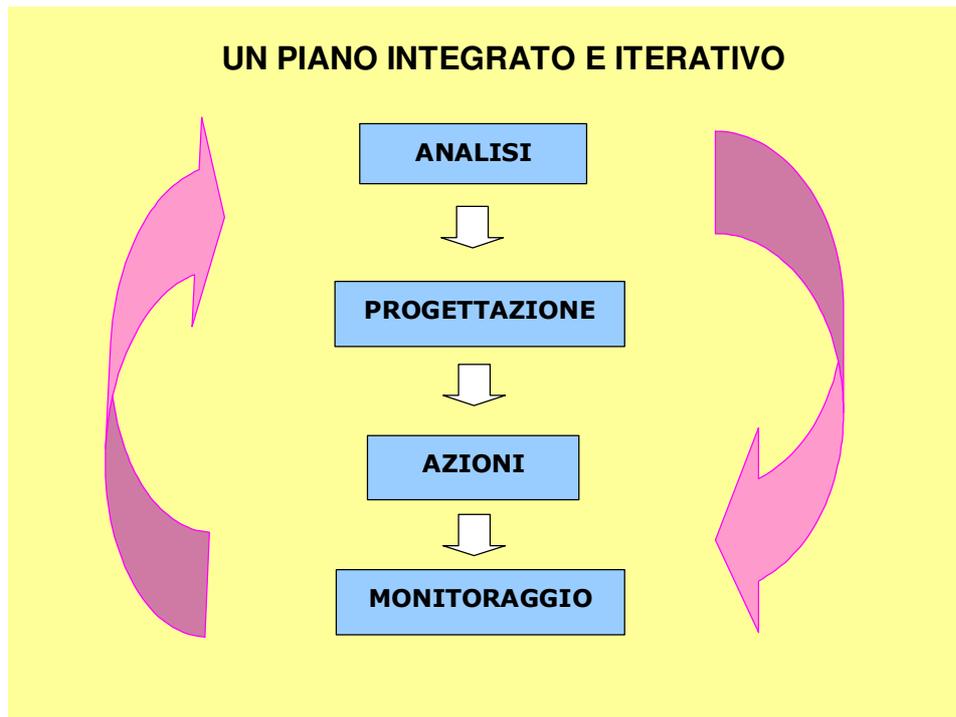
La fase propedeutica sopra descritta, che precede l'avvio del piano di gestione, rappresenta un momento fondamentale ed imprescindibile per impostare la redazione dell'elaborato tecnico. Si tratta di una fase che non può essere demandata interamente ai tecnici; in questo momento, infatti, i decisori politici sono responsabili dell'identificazione e della definizione di:

- potenzialità e problematiche del loro territorio;
- strumenti e strutture concretamente disponibili;
- alleanze, obiettivi e strategie condivisi.

1.1.3. Il Piano di Gestione: un piano integrato e iterativo

Solo successivamente alla precedente fase centrata sulle scelte politiche di medio e lungo periodo, si può avviare una fase più tecnica di redazione del Piano di Gestione, il cui scopo è quello di rendere operative nel breve periodo le scelte fatte ma anche quello di consentire una valutazione periodica della sua efficacia, consentendo quindi di effettuare eventuali correttivi, qualora necessari, per avviare nuove fasi di attuazione.

Il piano di gestione così concepito è quindi un metodo di pianificazione e programmazione di attività ed azioni, integrato ed iterativo nel tempo, in cui sono chiamati ad intervenire gli attori delle varie fasi e cioè i decisori politici, i rappresentanti degli interessi sociali, culturali ed economici, i tecnici che progettano ed attuano gli interventi, operatori pubblici e privati.



Si tratta dunque di un processo circolare che attraversa le fasi della conoscenza (analisi), della definizione degli obiettivi e strategie (progettazione), della realizzazione (azioni) e della valutazione (monitoraggio, che a sua volta rappresenta anche una forma di analisi), per tornare ad una nuova e successiva ridefinizione degli obiettivi e così via.

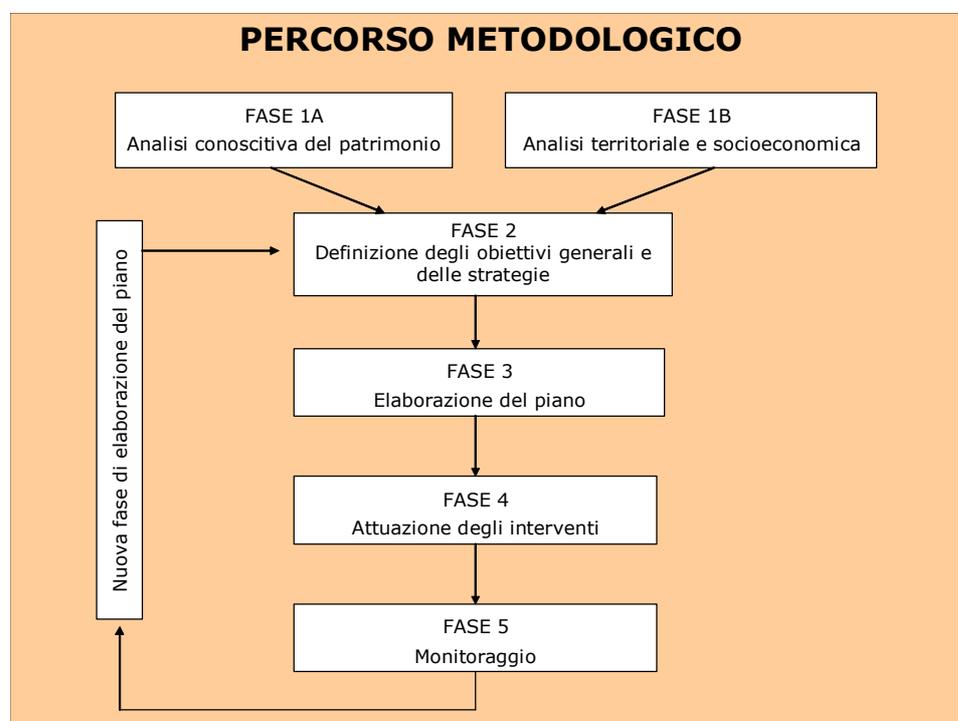
1.1.4. I profili professionali da coinvolgere

La fase di redazione dell'elaborato tecnico può essere affidata a professionisti che devono rappresentare le diverse discipline ed i vari settori di intervento che il piano può prevedere. Naturalmente la tipologia ed il numero degli esperti potranno essere ridotti o incrementati in relazione alle istanze che necessitano di essere indirizzate ed agli obiettivi e strategie già definite e condivise dagli attori coinvolti. In ogni caso, dovranno esserci almeno un archeologo, un architetto paesaggista, un esperto nella conservazione/riqualificazione, un esperto nell'economia dei beni culturali e un esperto nel settore della comunicazione. Questi profili professionali sono infatti riferiti ai tre piani settoriali nei quali si articola, come descritto in seguito, questo tipo di Piano di Gestione.

1.2 Il percorso metodologico

1.2.1. Fase 1 – Analisi

- La prima fase di lavoro consiste nell'effettuare un'analisi conoscitiva del patrimonio ed essa inizia con l'acquisizione della documentazione esistente sugli elementi di interesse culturale nell'area; ricerche, studi, censimenti, analisi di mercato e studi settoriali sulle dotazioni culturali comprendenti quelle tradizionali, quelle naturalistiche e ambientali, i beni immateriali come le feste folcloristiche e le tradizioni. Il materiale raccolto sarà ordinato e schedato in un repertorio che costituirà una banca dati informatizzata.
- Sarà al tempo stesso necessario iniziare l'analisi delle regole esistenti per la salvaguardia del patrimonio nonché delle regole esistenti di pianificazione della città e degli strumenti per il territorio ed il controllo della gestione.
- Parallelamente deve essere fornita una valutazione dello stato di conservazione del patrimonio archeologico e degli altri beni culturali, fornendo informazioni e valutazioni approfondite su tutti i fattori che li interessano o minacciano. I dati così raccolti dovrebbero fornire gli indicatori chiave per il monitoraggio e saranno necessari per sviluppare piani adeguati di conservazione e manutenzione.



Durante questa fase iniziale dovranno essere identificati gli aspetti che caratterizzano l'identità territoriale e socio economica; è questa una fase di valutazione delle risorse territoriali tesa a definire

le gerarchie ed il posizionamento dei vari elementi sul mercato di riferimento. In questa fase si dovrà fare ricorso a specifiche tecniche di indagine statistica quali l'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats – *punti di forza – debolezze – opportunità – minacce, n.d.t.*), analisi *cluster*, ecc.

Durante questa fase di analisi della situazione attuale sarà svolta una ricognizione su soggetti, finanziamenti, programmi e progetti in atto o in via di predisposizione. Le analisi devono essere condotte in collaborazione con tutti i portatori di interessi, pubblici e privati, che possono presentare i loro bisogni e quindi spiegare chiaramente come è percepito il patrimonio da tutti i soggetti coinvolti.

1.2.2. Fase 2 – Definizione degli obiettivi e delle strategie generali

La seconda fase di lavoro è centrata sulla definizione degli obiettivi e delle strategie operative individuate dai decisori politici durante la fase preliminare sopra descritta. In particolare, saranno definite *le linee guida strategiche e gli obiettivi di lungo termine* in quanto rappresentanti punti di riferimento condivisi dalla maggioranza degli amministratori e delle popolazioni locali. Tra questi, a mo' di esempio, possiamo citare: protezione e conservazione del patrimonio per le generazioni future, definizione e sviluppo di linee guida compatibili con la conservazione, promozione di un turismo consapevole portatore di benefici alle popolazioni locali, ecc. Si dovranno quindi individuare strategie e obiettivi tematici di medio termine (5 anni) che determineranno la struttura dei piani settoriali di seguito descritti.

1.2.3. Fase 3 – Redazione del piano: i 5 piani di azione

La terza fase è rappresentata dalla redazione del piano. Dalle strategie e dagli obiettivi individuati durante la fase precedente deriveranno le indicazioni sulla pianificazione del programma delle azioni da attuare per raggiungere i risultati prestabiliti. Nel modello qui evidenziato è sembrato opportuno articolare il piano in 5 piani settoriali. Questa scelta è stata fatta basandosi su considerazioni metodologiche ed operative; è comunque, ad ogni buon fine, importante sottolineare la forte interdipendenza che esiste tra le varie parti del documento. Nell'ottica di razionalizzare il sistema di gestione esistente, ogni piano deve definire collegamenti e, se opportuno, includere programmi e progetti in atto o in corso di definizione. In ogni piano settoriale è individuato un certo numero di obiettivi tematici da perseguire per i quali saranno definite le politiche, le azioni ed i progetti più adeguati a raggiungerli.

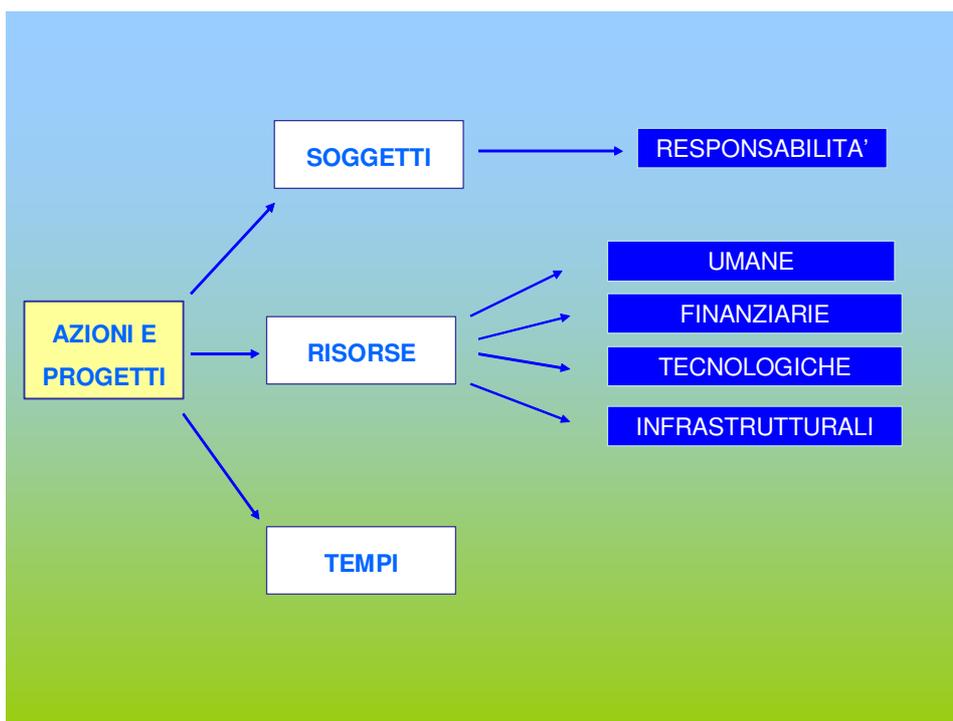
- **Piano della conoscenza** – Il piano deve prevedere un censimento delle risorse naturali e culturali del territorio (materiali e immateriali) e una valutazione della conoscenza esistente di

questo territorio. Deve quindi mostrare il modo di organizzare e gestire questa conoscenza – per esempio attraverso la creazione di un GIS – e di identificare quei temi che necessitano di una più approfondita discussione.

- **Piano della protezione e della conservazione** – Sulla base delle analisi dei metodi di protezione e delle valutazioni di conservazione esistenti, il piano fissa gli obiettivi da raggiungere per accrescere la protezione, migliora e mantiene tutte le risorse naturali e culturali (materiali ed immateriali) per le prossime generazioni. Il piano deve quindi determinare i progetti e le azioni da attuare per raggiungere questi obiettivi.
- **Piano della valorizzazione del patrimonio culturale** – Sulla base delle analisi dei metodi di protezione e delle valutazioni di conservazione esistenti, il piano fissa gli obiettivi da raggiungere per accrescere la protezione, migliora e mantiene tutte le risorse naturali e culturali (materiali ed immateriali) per le prossime generazioni. Il piano deve quindi determinare i progetti e le azioni da attuare per raggiungere questi obiettivi.
- **Piano dello sviluppo economico** – Questo piano include programmi di intervento, obiettivi e strategie per effettuare uno sviluppo economico e sociale sostenibile fondato sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale del territorio. Lo sviluppo del turismo culturale è uno dei principali obiettivi del programma di valorizzazione economica ma anche altri importanti settori economici possono contribuire ad accrescere lo sviluppo (promozione della ricerca; promozione dei servizi di pianificazione, restauro e manutenzione; sostegno all'industria dell'editoria e dei media, alla gastronomia e all'artigianato). Conseguentemente il piano dovrà andare di pari passo con il piano di valorizzazione del patrimonio culturale, prestando la massima attenzione all'adeguamento ed al miglioramento dei servizi del territorio per l'accessibilità e l'accoglienza.
- **Piano della promozione culturale, della formazione, della costruzione della consapevolezza** – Esso individua le opportunità per promuovere un processo di accrescimento della consapevolezza nelle popolazioni locali con riferimento alla loro identità, espressa dal sistema del patrimonio territoriale; esso individua forme per comunicare questi valori esternamente e comprende azioni di istruzione e sensibilizzazione (come eventi, fiere, riviste/giornali, campagne pubblicitarie) ed azioni educative per le differenti categorie di lavoratori impegnati nel gestire la realizzazione del piano.

Possono essere perseguite politiche attraverso **azioni operative**. Con riferimento ad ognuna di queste azioni o progetti, occorre chiaramente identificare i seguenti elementi:

- *I soggetti responsabili della realizzazione*
- *Le responsabilità che spettano ad ogni soggetto*
- *Le risorse da usare: attrezzature, personale, finanziamenti*
- *I tempi di realizzazione*



1.3. Attuazione e valutazione

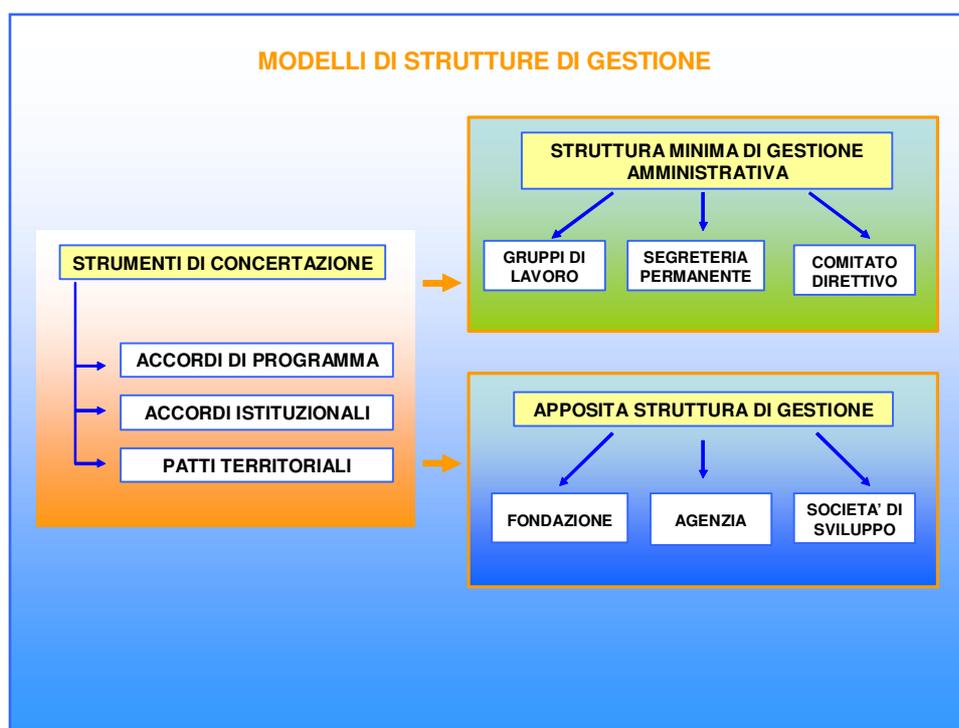
1.3.1. Struttura organizzativa

Come già accennato, deve essere raggiunto un accordo tra i soggetti di maggior rilievo, propedeutico alla redazione del piano, in modo da definire strategie ed obiettivi. Alla luce delle esperienze condotte sembra possibile individuare negli strumenti della concertazione un metodo utile a tale scopo. Vanno in particolar modo considerati accordi istituzionali, accordi di programma e patti territoriali.

Al fine di realizzare il piano è necessario individuare gli strumenti operativi capaci di promuovere, seguire e valutare tutte le azioni previste. Una possibilità, non particolarmente onerosa dal punto di vista finanziario, consiste nell'organizzare le attività di tutti gli operatori attraverso strutture flessibili che ricorrono a persone, attrezzature e finanziamenti dei singoli soggetti coinvolti nel piano. In tal

caso occorre istituire un Comitato direttivo nel quale tutti i portatori di interessi attivi nella messa in opera del piano saranno coinvolti insieme ad uno o più gruppi di lavoro tematici e ad una segreteria organizzativa.

Una seconda opportunità, sebbene più onerosa, consiste nell'utilizzare una struttura di gestione appositamente costituita. Questa struttura potrebbe assumere la forma giuridica di una Fondazione, un'Agenzia, una Società di sviluppo. Si può anche prevedere l'applicazione dei due modelli di struttura di gestione sullo stesso sito in fasi diverse. In realtà sembra utile partire con un modello 'leggero' nella fase di avvio del piano per passare, se necessario, ad un organo appositamente stabilito a tale scopo. Al fine di determinare una possibile struttura di gestione è necessario considerare che l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale potrebbe cambiare la situazione esistente; in particolare, a causa dell'importanza del sito a livello internazionale, sarà necessario considerare il coinvolgimento di altri, nuovi, portatori di interessi.



1.3.2. Monitoraggio

Il monitoraggio deve essere centrato sui vari passaggi intermedi e sul ruolo giocato dai soggetti coinvolti in tutte le fasi. Di conseguenza, tutte le macro-fasi del piano di gestione vanno prese in considerazione, tenendo conto del fatto che in un processo così complesso e globale non è possibile valutare soltanto un impatto finale e che i risultati parziali raggiunti devono essere esaminati nelle

differenti fasi di realizzazione del piano. E' necessario determinare un insieme di indicatori che valutino 'realizzazione' e 'risultato' in relazione agli obiettivi generali del piano ed agli obiettivi specifici stabiliti dai piani di azione.

E' infine importante sottolineare la differenza tra il monitoraggio del piano ed il monitoraggio dei singoli progetti o azioni che, naturalmente, hanno obiettivi differenti e indicatori adeguati a differenti situazioni. Questa categoria di monitoraggio comprende per esempio gli indicatori usati per valutare lo stato di conservazione degli affreschi. Questi indicatori vanno opportunamente distinti: gli indicatori della realizzazione del piano e il risultato vanno esplicitati all'interno del piano di gestione. Tutti gli altri indicatori, se necessario, possono essere soltanto citati.

CAPITOLO 2

IL PIANO DI GESTIONE DELLE NECROPOLI ETRUSCHE DI CERVETERI E TARQUINIA

2.1. Strategie per il Piano di Gestione delle due necropoli

2.1.1. I bisogni e gli obiettivi da perseguire

Il piano di gestione del sito proposto per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale è stato concepito come uno strumento per perseguire un modello di sviluppo che soddisfi a differenti bisogni:

- il bisogno di conservazione dell'eccezionale patrimonio culturale delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia;
- il bisogno di fruizione turistica;
- i bisogni di trasformazione dell'area così come quelli di crescita economica a livello locale e nazionale.

Per questa ragione il piano di gestione è quindi pensato per venire incontro ai principali obiettivi di:

- confermare ed ottimizzare la già altamente efficiente gestione delle due necropoli e dei Musei;
- integrare le attività di gestione collegate alle due necropoli con la gestione dei loro territori di riferimento;
- promuovere la conservazione e la valorizzazione del valore delle due aree particolarmente estese, caratterizzate dalla presenza delle necropoli;
- incoraggiare lo sviluppo sostenibile dei territori di Cerveteri e di Tarquinia basato sull'importanza delle loro risorse culturali e le opportunità che la conservazione di quelle risorse può portare alle comunità locali;

Il piano di gestione contempla quindi tre diversi territori di riferimento, definiti in relazione ai differenti obiettivi da perseguire ed agli enti responsabili delle azioni da intraprendere in vista di quegli obiettivi.

- I primi due distretti territoriali coincidono rispettivamente con l'area del sito UNESCO e con l'area della *zona tampone*;
- La terza area collega ad un distretto più vasto, per il quale non c'è bisogno di definire un confine preciso quanto piuttosto una serie di azioni strategiche differenziate da porre in essere in modi diversi sull'area.

2.1.2. Strategie per la Gestione

Le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia e i due Musei collegati sono stati gestiti per decenni dallo Stato italiano attraverso la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, con un programma per accrescere la conoscenza, assicurare la conservazione, migliorare il turismo ed il controllo, raggiungendo standard che per molti aspetti possono essere definiti eccellenti ed esemplari; lavori e scelte sono stati invero basati sull'adozione di criteri ed approcci altamente innovativi – sia a livello nazionale che internazionale – dal punto di vista del rigore scientifico.

La candidatura dell'UNESCO ha rappresentato un ulteriore stimolo ad arricchire questo processo, per coinvolgere numerosi altri enti pubblici che hanno competenze ed interessi nell'area dell'Alto Lazio, per perfezionare ed ampliare le politiche di conservazione e tutela relative al patrimonio archeologico e paesaggistico ed a tutti gli altri beni culturali presenti nell'area.

Questo “piano di gestione” intende così fornire uno strumento che faccia uso del grande *appeal* dei due principali siti archeologici per promuovere lo sviluppo sociale ed economico attraverso la valorizzazione di tutto il patrimonio materiale ed immateriale che è diffuso sull'intera area. In particolare l'area include centri storici, monumenti, paesaggi, artigianato locale, folklore, vino e specialità alimentari. Conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione di un tale patrimonio possono costituire i molteplici segmenti di un sistema economico. Questo sistema dovrebbe sviluppare tutto il potenziale dei manufatti fisici e dell'insieme dei differenti tipi di conoscenza che sono stati accumulati durante i secoli con caratteristiche specifiche ed uniche

2.2. Il processo di gestione

La gestione del sito proposto alla candidatura UNESCO ed il piano collegato vanno considerati come un processo dinamico, realizzato nel corso del tempo e comprendente obiettivi di breve, medio e lungo termine. Va sottolineato che questo processo è fondato sulla metodologia descritta nel Capitolo 1.

Il processo di gestione è stato avviato fin dall'inizio del 2003 ed i suoi passaggi finalizzati sono stati riassunti nei paragrafi seguenti insieme a quelli che saranno i passaggi futuri.

2.2.1. Fasi preliminari

gennaio 2002 – gennaio 2003

Durante il suindicato periodo, mentre si andava preparando il dossier per la candidatura, è iniziata la fase preliminare che precede la redazione del piano, basata sui passaggi seguenti:

- *Riconoscimento dell'importanza.* Questo primo passaggio, strettamente legato alla preparazione del dossier, ha preceduto l'avvio del processo mirato a definire un piano il cui scopo principale consistesse nella tutela di quei valori culturali considerati la ragione stessa per considerare il bene Patrimonio dell'Umanità.
- *Attivazione di un soggetto promotore.* L'Ente promotore del piano, parallelamente alla candidatura dell'UNESCO, è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ente dello Stato responsabile della tutela, conservazione e presentazione al pubblico del patrimonio archeologico del sito (interamente di proprietà dello Stato italiano)
- *Esigenza di un Piano di Gestione.* Il soggetto promotore sulla base del riconoscimento del valore e della constatazione dell'esistenza di adeguate misure di tutela e conservazione dei beni archeologici, ha verificato l'opportunità di pervenire ad un piano di gestione condiviso anche da altri soggetti in vista della riqualificazione del paesaggio, della razionalizzazione del processo di sviluppo territoriale e di una sua compatibilità con la conservazione dei valori tutelati dalle leggi dello Stato.
- *Analisi sintetica del sistema di gestione esistente: prima sintesi dello stato attuale con indicazione degli obiettivi da perseguire.* Il soggetto promotore ha quindi proceduto all'identificazione dei soggetti competenti o portatori di interessi e degli strumenti di tipo normativo, amministrativo, finanziario, tecnico e di comunicazione già attivati nel sito o potenzialmente presenti. Ciò ha consentito di avviare un'importante collaborazione tra i soggetti pubblici competenti al fine della stesura di una prima bozza di piano di gestione (trasmessa al Centro del Patrimonio mondiale con il dossier di candidatura nel gennaio 2003). In questo documento preliminare sono inserite le prime valutazioni formulate sulla situazione attuale e sugli obiettivi di carattere generale da perseguire con il Piano di Gestione.
- *Analisi dei visitatori delle due necropoli.* Una fase preliminare fondamentale è stata quella di studiare i flussi turistici che visitano le due necropoli. Questa analisi è stata effettuata nell'ambito di un accordo tra la Soprintendenza per l'Etruria Meridionale e la Business School dell'Università di Roma ed è stata basata su informazioni raccolte attraverso questionari distribuiti in tre lingue ai visitatori delle due necropoli nell'estate del 2003 (vedi allegato 2). I questionari hanno fornito informazioni sulla tipologia di visitatori, la qualità dei servizi ai

visitatori, il livello e la qualità dei trasporti e dell'accoglienza nei due comuni oggetto dell'indagine.

febbraio 2003

- *Accordo tra i soggetti istituzionalmente competenti.* Nel febbraio del 2003 è stato siglato a Roma un Protocollo d'Intesa da parte degli Enti già coinvolti nella gestione delle aree circostanti le necropoli di Cerveteri e Tarquinia. Questi Enti, descritti nel paragrafo 3.3. sono i seguenti:

- Ministero per i Beni culturali
- Regione Lazio
- Provincia di Roma
- Provincia di Viterbo
- Comune di Cerveteri
- Comune di Tarquinia

L'accordo impegna i diversi firmatari che costituiscono il comitato a coordinarsi ed a collaborare congiuntamente, a seconda delle proprie specifiche competenze, per valorizzare le aree delle due necropoli di Cerveteri e Tarquinia e per garantire la tutela e la riqualificazione del paesaggio nonché il miglioramento dello sviluppo socio-economico dei vasti territori che circondano le due necropoli. Questa cooperazione mira a redigere e realizzare il piano di gestione, che dovrebbe costituire uno strumento tecnico per tutelare il patrimonio culturale, per assicurare la promozione culturale e la valorizzazione economica del sito proposto per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale (vedi allegato 1).

febbraio 2003 – novembre 2003

Durante questo periodo si sono svolte diverse riunioni che hanno visto la partecipazione delle autorità amministrative responsabili del Piano di Gestione per illustrare lo stato attuale delle analisi condotte e per pianificare delle iniziative utili alla redazione ed all'attuazione del Piano di Gestione. Tra i mesi di marzo e giugno, il Comune di Cerveteri, in collaborazione con le altre Amministrazioni che hanno sottoscritto il Protocollo d'Intesa, ha organizzato un concorso d'idee per la progettazione del parco che dovrà includere l'area del sito e la zona tampone. Nel corso del mese di luglio, il sopralluogo dell'esperto ICOMOS ha rappresentato un'opportunità per definire meglio le strategie poste alla base del piano.

2.2.2. Stesura del Piano di Gestione

novembre 2003 – dicembre 2003

- *Costituzione di un gruppo di lavoro.* E' stato formalmente istituito un gruppo di lavoro, costituito dai rappresentanti delle Amministrazioni (già coinvolte nella fase preliminare) il cui compito consiste nella redazione del Piano di Gestione.
- *Prima stesura del Piano di Gestione.* Dopo aver ricevuto la comunicazione ufficiale pervenuta dall'ICOMOS a seguito dell'ispezione di luglio, è iniziata la fase di stesura del Piano di Gestione, secondo la metodologia descritta al Capitolo 1. Il primo documento è stato presentato al World Heritage Centre e all'ICOMOS nel dicembre 2003.

gennaio 2004 – maggio 2004

- *Redazione del Piano* – Gli obiettivi e le strategie, individuati nella prima stesura, sono stati affinati ed il piano è stato redatto. Questo Piano di Gestione, illustrato nei capitoli che seguono, dovrà essere ufficialmente approvato dagli organi amministrativi responsabili, nel corso del mese di giugno, sebbene esso sia, de facto, divenuto operativo.
- Sono state già avviate quattro importanti azioni nell'ottica di migliorare la gestione del sito: 1) il Ministero per i Beni e le attività culturali ha affidato alla Fondazione Lerici il compito di realizzare un GIS su cui inserire tutta la numerosa documentazione sulle necropoli. 2) La Regione Lazio ha avviato l'iter per l'approvazione di una legge regionale che fornirà lo strumento normativo necessario per l'istituzione dei parchi che copriranno le aree delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia. 3) La Regione Lazio ha finanziato un corso di formazione che è stato frequentato dai tecnici esperti delle Amministrazioni che fanno parte del gruppo di lavoro incaricato del compito di redigere il Piano di Gestione. Il corso, che si è svolto all'inizio del 2004, è stato tenuto da esperti nazionali ed internazionali nel settore dello sviluppo degli strumenti di gestione. 4) Ultimo ma non meno importante, i due Comuni di Cerveteri e Tarquinia hanno avviato le procedure che condurranno all'apertura di un sito Web dedicato al sito UNESCO da rendere pubblico il prossimo luglio 2004.

CAPITOLO 3
DESCRIZIONE E IMPORTANZA DEL SITO

3.1 Individuazione del sito

- a. **Paese:** Italia
- b. **Provincia, Regione:** Lazio, Roma – Lazio, Viterbo
- c. **Nome della proprietà:** Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia
- d. **Coordinate geografiche UTM:**

	Cerveteri		Tarquinia
N	260,376.86	N	233,472031
	4,655,074.60		4,682,291.21
S	259,930.90	S	233,515.48
	4,654,682.22		4,682,460.13
E	260,472.61	E	233,779.32
	4,654,824.84		4,682,800.69
W	259,813.72	W	233,388.37
	4,654,781.99		4,682,607.61

e. **Confine del sito e zona tampone**

- Il sito proposto all'UNESCO al fine dell'inclusione della Lista del Patrimonio Mondiale include le due più importanti necropoli di Cerveteri e Tarquinia, la necropoli della Banditaccia e quella di Monterozzi. Le relative zone tampone comprendono in entrambi i casi l'area corrispondente alla città antica e le altre necropoli che circondano l'insediamento (superficie del sito UNESCO: 326,93 ettari. Superficie della zona tampone: 4.932,11)
- **Cerveteri** – Il sito proposto per l'iscrizione include l'intera area della necropoli della Banditaccia, la più estesa che circonda la città etrusca di Caere e di gran lunga la più vasta del mondo antico. La zona tampone include l'area della città antica, che oggi è parzialmente occupata dalla moderna città di Cerveteri e le altre aree sepolcrali del Sorbo, Ripa S. Angelo, Monte Abatone, che coprono un periodo cronologicamente piuttosto esteso, principalmente riferito alla storia etrusca di Caere (Superficie del sito UNESCO: 197,57 ha. Superficie della zona tampone: 1824,04)
- **Tarquinia** – Il sito proposto all'UNESCO include l'intera area della necropoli di Monterozzi, la quale rappresenta la più importante necropoli della città antica di *Tàrchuna*, con oltre 6.000 tombe già identificate che rendono il sito uno dei più

significativi complessi archeologici nell'intera area del Mediterraneo. La zona tampone racchiude una vasta area comprendente il vasto pianoro di Civita, dove era situata l'antica città di *Tàrchuna* e le altre numerose necropoli che coronano l'insediamento e che consistono in un grande numero di aree sepolcrali minori, normalmente collocate lungo le strade che collegavano *Tàrchuna* agli altri insediamenti etruschi (Superficie del sito UNESCO: 129,36 ha. Superficie della zona tampone: 3108,07)

3.2 Riconoscimento dell'importanza del sito

- Gli etruschi crearono la prima cultura urbana del Mediterraneo occidentale, cultura che si sviluppò per circa 700 anni, dall'VIII al I secolo a.C. in quella regione dell'Italia centrale - corrispondente al Lazio settentrionale ed alla Toscana – alla quale l'imperatore Augusto dette il nome di 'Etruria' nel 27 a.C.
- Gli etruschi svilupparono una cultura autonoma ed originale; erano organizzati in città-stato politicamente ed economicamente indipendenti le une dalle altre che condividevano una religione ed una lingua comuni.
- Gli etruschi diffusero la cultura urbana a molte altre popolazioni dell'Italia antica.
- La civiltà etrusca fu variamente influenzata dalla civiltà greca ed una tale eredità fu trasmessa dagli etruschi ai romani: possiamo quindi definire la cultura etrusca come un ponte tra le culture greca e romana.
- Nel VI sec. a.C. gli etruschi erano la più grande potenza in Italia. Quasi tutta l'Italia era loro assoggettata; fondarono città nella valle del Po, nelle Alpi, in Campania ed i re etruschi provenienti da Tarquinia governarono la città di Roma. Inoltre gli etruschi rappresentavano una potenza marittima e, assieme ai cartaginesi, controllavano il mar Mediterraneo.
- Soltanto a partire dal IV sec. la dominazione etrusca iniziò ad indebolirsi a causa del processo di espansione del crescente potere di Roma, finché, nell'88 a.C., gli etruschi divennero cittadini romani.
- Cerveteri e Tarquinia furono tra le più importanti città-stato etrusche e le loro necropoli, quasi interamente conservate, costituiscono la più significativa testimonianza della civiltà etrusca giunta fino a noi.
- I monumenti funerari nelle due necropoli hanno preservato la loro forma architettonica e le loro decorazioni fino ai nostri tempi.
- Le due necropoli differiscono sostanzialmente l'una dall'altra ed ognuna rappresenta il più esteso e significativo esempio di una specifica tipologia.

- La **Necropoli della Banditaccia di Cerveteri**, preservata nella sua interezza, è la più grande tra quelle che circondano la città dell'antica Caere ed è di gran lunga la più vasta del mondo antico. Essa rappresenta una riproduzione perfetta della città abitata dai vivi e contribuisce in grande misura alla conoscenza della civiltà etrusca anche per ciò che riguarda gli aspetti della pianificazione della città. La tipologia delle singole tombe, completamente costruite in tufo, costituisce, anche nella concezione architettonica e nelle decorazioni interne, un *unicum* non paragonabile a nessun altro complesso esistente nel territorio etrusco e in qualsiasi altra parte del mondo; le tombe sono riproduzioni fedeli della tipica struttura delle case etrusche ed in tal modo forniscono un esempio unico di architettura civile dall'età arcaica al periodo tardo-ellenistico.
- I ritrovamenti della Necropoli della Banditaccia sono attualmente esposti al Museo Archeologico di Cerveteri (che ha sede nella Rocca di Palazzo Ruspoli del XIII sec.) il quale va pertanto considerato parte integrante del sito.
- Le tombe dipinte della necropoli di Monterozzi a Tarquinia costituiscono l'unica grande testimonianza esistente nel Mediterraneo della pittura classica dell'età pre-romana. L'importanza e l'unicità delle tombe dipinte di Tarquinia sono universalmente riconosciute. Per questa ragione esse sono state inserite nella lista dei 100 monumenti stilata dal World Monuments Watch per il 1998-1999 (sito n. 41) e di nuovo segnalate nella lista nel 2000.

L'uso di decorare con pitture le camere sepolcrali è documentato anche in altre città etrusche ma ne esistono davvero pochissimi esempi. Soltanto a Tarquinia è possibile trovarne una gamma così vasta, distribuita su un arco temporale così lungo (dal VII al II sec. a.C. e per una durata che abbraccia l'intera vita della città). I dipinti funerari di Tarquinia costituiscono non soltanto una fonte insostituibile di conoscenza della vita, degli usi e delle credenze religiose degli etruschi ma essi sono anche la nostra unica fonte di conoscenza della pittura greca che è andata quasi interamente perduta.

- Gli arredi funerari rinvenuti con gli scavi delle tombe di Tarquinia e gli affreschi di sette ipogei dipinti che sono stati distaccati sono ora conservati nel Museo di Tarquinia, situato nel centro storico di Tarquinia all'interno del Palazzo Vitelleschi del XV sec. E' per questa ragione che il Museo dovrebbe far parte dell'area proposta per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.
- Nella sua unicità architettonica Cerveteri non ha confronto con nessun complesso sepolcrale dell'Etruria né di nessun'altra cultura dell'Italia antica o dell'intero bacino del Mediterraneo. Sebbene le tombe a forma di tumulo siano ben note, esistendo in un

gran numero di differenti civiltà, nessuna necropoli può essere confrontata con quella di Cerveteri. Ciò perché qui l'intero complesso monumentale replica la struttura della città antica e le tombe stesse riproducono piani, decorazioni, arredi e forme tipiche delle abitazioni etrusche.

- L'uso di decorare le camere sepolcrali con dipinti è documentato anche nelle città etrusche ma ne esistono davvero pochissimi esempi. Soltanto a Tarquinia se ne può trovare una gamma così ampia, su un periodo così lungo (i lavori sono stati eseguiti tra il VII e il II sec. a.C.) che può trovare confronto soltanto con l'Egitto.

Il fenomeno delle tombe affrescate è attestato anche in altre culture dell'Italia pre-romana (in Campania, a Paestum e in Puglia), ma si tratta di camere sepolcrali isolate o assai più spesso di sarcofagi funerari, cassoni, testimonianze di culture indigene di natura strettamente locale, mentre i costanti contatti della civiltà etrusca con la civiltà greca fanno dei dipinti funerari di Tarquinia una fonte unica di conoscenza della pittura greca maggiore che è quasi interamente andata perduta. E' ormai sicuro che almeno alcune delle più antiche tombe di Tarquinia furono affrescate da pittori greci che viaggiavano in Etruria al servizio della ricca aristocrazia locale.

- Giudicate secondo i 6 criteri predisposti dall'UNESCO per valutare il valore universale eccezionale dei siti culturali, le Necropoli di Cerveteri e Tarquinia soddisfano i criteri *i*, *ii*, *iii*, *iv*, *vi*, come segue:
 - i*. “*rappresentano un capolavoro del genio creativo umano*”: l'unicità e la qualità dei due complessi sono evidenti. Il primo mostra in un contesto funerario gli stessi schemi di pianificazione urbana e architettonica in uso nella città antica; i dipinti su grande scala del secondo sono eccezionali sia per le loro qualità formali che per i contenuti, i quali rivelano aspetti della vita, della morte, delle credenze religiose degli antichi etruschi.
 - ii*. “*Hanno esercitato un'influenza notevole, in uno periodo specifico o in un'area culturale determinata, sullo sviluppo dell'architettura, delle arti monumentali e della creazione del paesaggio*”: con i loro peculiari caratteri le due necropoli hanno entrambe influenzato sia i paesaggi che la forma di molte altre necropoli nella stessa area, le quali tuttavia non hanno eguagliato i caratteri grandiosi e specifici dei due modelli;
 - iii*. “*Costituiscono una testimonianza unica o eccezionale di una civiltà scomparsa*”: le due necropoli rappresentano una testimonianza unica ed eccezionale dell'antica civiltà etrusca, l'unico tipo di civiltà urbana dell'Italia pre-romana. Le tombe dipinte di Tarquinia sono inoltre l'unico documento in

nostro possesso della pittura greca su larga scala che è andata quasi interamente perduta;

- iv. *“Offrono un considerevole esempio di un tipo di costruzione, di complesso architettonico o di paesaggio che rappresenti la testimonianza di un importante periodo della storia umana”*: a causa della quasi totale scomparsa degli antichi edifici etruschi, le Necropoli di Cerveteri rappresenta la più completa ed imponente testimonianza di una città etrusca nel suo impianto topografico ed urbanistico ed offre un’insostituibile rappresentazione dell’architettura in tutta la sua complessa varietà;
- vi. *“Sono associati a tradizioni, eventi, idee, credenze o opere letterarie”*: le due necropoli hanno ispirato opere letterarie o figurative a partire dal Rinascimento e fino all’età contemporanea. Michelangelo si ispirò in un suo dipinto alle pitture della cosiddetta Tomba dell’Orco di Tarquinia. Nel XIX sec. gli artisti del “Grand Tour” in Italia inclusero nei loro acquarelli gli eccezionali paesaggi delle due necropoli e pittori contemporanei, come Schifano e Matta, hanno riproposto nelle loro opere segni ed immagini ispirati al mondo etrusco di Cerveteri e Tarquinia. Per comprendere infine come la cultura etrusca abbia influenzato l’ambito letterario, si devono leggere le pagine evocative sui luoghi etruschi di Cerveteri e Tarquinia scritte dal romanziere inglese D.H.Lawrence. Ultimo ma non meno importante, le tombe dipinte di Tarquinia rappresentano un capitolo importante nella storia del restauro di dipinti antichi: queste pitture furono infatti le prime ad essere distaccate utilizzando le più innovative tecnologie allora conosciute dall’Istituto Centrale del Restauro (Cesare Brandi). I più importanti studi interdisciplinari sul degrado delle pitture negli ambienti ipogei e sulle possibili misure conservative si sono basati su queste stesse pitture ed hanno portato alla convergenza delle ricerche tra archeologia, fisica e scienze naturali.

3.3. Descrizione del Sito e dell'area circostante

3.3.1. Importanza storica ed archeologica del sito e della zona tampone

- L'area sulla quale inizialmente si sono insediati gli etruschi confina a Nord con il fiume Arno, ad Ovest con il Mar Tirreno (che da loro, conosciuti anche come Tirreni, prende il nome), ad Est ed a Sud con il fiume Tevere. In particolare, l'area attualmente appartenente al Lazio del Nord era la più intensamente popolata e proprio qui furono fondate alcune delle più importanti città etrusche del Sud. Dal punto di vista geomorfologico l'area è molto varia: dalle pianure lungo la costa al paesaggio brullo e selvatico dei pianori tufacei, dalle valli strette e profonde alle colline coperte da sottile vegetazione. In passato quest'area era particolare favorevole agli insediamenti: fiumi e ruscelli ricchi di pesci attraversavano le vallate; fonti d'acqua minerale sulfurea e ferrosa con proprietà curative sorgevano in molte zone; vasti boschi fornivano legname per la costruzione delle case e delle navi; aree rocciose fornivano materiale grezzo per ogni genere di processo; le montagne erano ricche di minerali, in particolare di acciaio e allume, necessario quest'ultimo a scurire la pelle ed a fissare i colori usati per tingere gli abiti; vaste aree, conquistate alla foresta, erano state trasformate in fertili campi ricchi di abbondanti messi, mentre nella campagna prosperavano numerose allevamenti di bestiame. Il commercio del legname divenne uno degli elementi che favorì il rapido espandersi del commercio etrusco.
- Queste condizioni ambientali favorevoli e l'intelligente sfruttamento delle risorse fecero sì che, all'inizio del VII sec. a.C. e nel giro di pochi decenni, la civiltà etrusca si diffuse nel Lazio del Nord. Gli scambi commerciali prosperavano lungo la costa ed i porti principali delle città costiere si svilupparono con una rapidità senza precedenti, attraendo merci e navi dall'intera area del Mediterraneo e del Vicino Oriente. In breve tempo gli Etruschi diventarono talmente potenti che le loro gesta divennero oggetto di storie e leggende raccontate dallo storico romano Livio: "l'Etruria era così potente da riempire con la fama del proprio nome non soltanto la terra ma anche il mare".
- A differenza di quanto è accaduto con scrittori greci e romani sono giunte fino a noi soltanto pochissime fonti sugli Etruschi e la loro storia scritta è andata interamente perduta. Oggi, la storia di questo popolo è stata ricostruita usando come fonte i ritrovamenti archeologici.
- Le città etrusche erano costruite su pianori, protetti naturalmente da colline ed erano sempre fondate in prossimità di corsi d'acqua che, oltre a fornire l'acqua necessaria, rappresentavano anche una via di comunicazione. Le più importanti città dell'Etruria del sud, *Caere*, *Tàrchuna/Tàrchna* e *Vulci*, erano situate a pochi chilometri dalla costa ed erano dotate di porti.

Erano capitali locali e il loro territorio era costituito da piccoli villaggi sui quali esse governavano.

- I Comuni di Cerveteri e Tarquinia, situati sulla costa del Lazio a nord di Roma, ospitano la maggior parte dei più significativi ritrovamenti archeologici appartenenti alla civiltà etrusca e conservano un patrimonio storico ed archeologico che è unico al mondo. Nel territorio del Lazio questa è un'area di grande valore, un esempio di sintesi raggiunta tra l'uomo e l'ambiente.
- La città antica di Caere, *Chisra* per gli etruschi, la più meridionale delle città etrusche, si estendeva per 150 ettari e la sua espansione nel Mediterraneo era dovuta principalmente ai suoi importanti porti: *Pyrgi* (oggi S. Severa), il *Punico* (S. Marinella) e *Alsium* (Palo). Essendo uno dei più vasti, più densamente popolati e più ricchi centri del mondo mediterraneo, Caere partecipò attivamente alle lotte contro i Greci per la supremazia nel Mediterraneo. La città soffrì le dirette conseguenze della sconfitta degli Etruschi andando incontro ad una profonda crisi dalla quale si sollevò quando riuscì ad instaurare buone relazioni con Roma. Ma quando Roma si scontrò con le altre città etrusche, Caere si schierò al loro fianco e fu punita: ridotta prima a *Status* e poi a *Municipium* condusse una modesta esistenza durante l'età imperiale. Nel Medioevo il diffondersi della malaria costrinse la popolazione a trasferirsi in quella che oggi è conosciuta come Ceri. La vecchia Caere prese allora il nome di *Caere Vetus*, italianizzato poi in Cerveteri. Alla fine del XV sec. le nobili famiglie degli Orsini, Farnese e Della Rovere stabilirono qui la loro residenza e nel XVI sec. essa divenne un principato di proprietà della famiglia Ruspoli.
- L'antica città di Caere era pressoché sconosciuta fino a non molti anni fa. Le prime ricerche archeologiche furono condotte all'inizio del XX sec. dal Mengarelli il quale riportò alla luce molti edifici, oggi quasi tutti reinterati, tra i quali un teatro e un portico di età romana, due templi e resti di abitazioni etrusche. Quando le ricerche ripresero furono portate alla luce nuove strutture che testimoniano la presenza degli Etruschi già durante il VI a.C. Sono ancora oggi visibili estesi tratti delle fortificazioni della città a filari regolari di blocchi di tufo.
- Vaste necropoli si estendevano a valle e a monte della città antica, nelle località di Sorbo e Cava di Pozzolana ma soprattutto nelle due pianure del lato a sud-est (Monte Abatone e Monte Abatoncino) e a nord-ovest della città, dove si trova la Necropoli della Banditaccia.
- La **Necropoli della Banditaccia** inserita nella candidatura dell'UNESCO doveva essere la più importante delle necropoli della città estendendosi su una superficie di circa 20 ettari e comprendendo migliaia di tombe che si riferiscono ad un arco temporale molto ampio, dall'VIII al II sec. a.C. L'area offre quindi la possibilità di seguire i mutamenti nella tipologia di sepoltura per un periodo di circa sei secoli. Le prime tombe consistevano di spazi scavati

nel tufo - inizialmente coperti con semplici travi di tronchi di albero che facevano da soffitto - che si trasformarono poi in camere sepolcrali. Più tardi, alla fine dell'VIII sec. fu adottato un tipo di tomba ibrida che garantiva una maggiore protezione ai corpi ed agli arredi che potevano essere danneggiati da crolli dovuti alla fragilità della struttura. Essa consisteva in una tomba a camera costruita con una nicchia scavata in una delle lunghe pareti. La nicchia ospitava il corpo e gli arredi, che erano protetti ed isolati da un muro fatto di larghi blocchi giustapposti, tenuti insieme senza malta, che bloccava la nicchia e creava l'impressione di una superficie ininterrotta lungo la parete del corridoio. In questo periodo l'architettura sepolcrale di Caere raggiunse un importante punto di svolta poiché le prime sepolture a forma di nicchia si trasformarono in sepolture di tipo monumentale, cessarono di avere la pura funzione di contenitori ed assunsero una funzione pienamente decorativa e monumentale. Questo sviluppo procedette di pari passo con quello della struttura interna che fu sempre più legata alla concezione della tomba come una casa. La tomba assunse quindi l'aspetto esterno del tumulo, simile ad una capanna circolare, nella quale il tamburo aveva la funzione di muro intorno alla struttura e il tetto conico richiamava il tetto di paglia della capanna, felice convergenza e conclusione di un concetto che veniva così definito una volta per tutte.

- Questa necropoli offre quindi la possibilità di documentare i cambiamenti intervenuti nella mentalità, nelle credenze e, più in generale, nello sviluppo della civiltà etrusca di Cerveteri.
- La necropoli è immersa in un parco suggestivo di alta valenza paesaggistica che si può apprezzare immediatamente, non appena ci si avvicina alle tombe attraverso le antiche strade ed i viottoli che si inerpicano tra le sepolture. I visitatori hanno l'impressione di trovarsi all'interno di una città reale, organizzata secondo canoni che ne prevedono la divisione in isolati, tagliati da strade principali e da vie secondarie, lungo le quali si articolano le tombe che, già dall'aspetto esterno, ricordano la struttura e la fisionomia delle abitazioni, rivelando quella concezione architettonica che caratterizza anche la struttura e la fisionomia degli interni.
- La parte principale della necropoli della Banditaccia è stata recintata e resa fruibile al pubblico; vi si trovano numerosissimi sepolcri di altissimo valore artistico, quali la *Tomba dei Capitelli* degli inizi del VI sec; le quattro tombe (*Tomba dei letti funebri*, *Tomba della capanna*, *Tomba dei Dolii*, *Tomba dei Vasi Greci*) con lunghi *dromoi* (corridoi) e varie camere sepolcrali contenute all'interno del Tumulo II che è appartenuto a un'importante famiglia gentilizia e con i suoi 40 mt. di diametro è uno dei più grandi della Necropoli; la *Tomba dei Rilievi*, tra le più belle della necropoli, appartenuta alla famiglia dei *Matuna*, il cui nome deriva dal fatto che al suo interno erano riprodotti a rilievo in stucco dipinto gli elementi del corredo funerario, come armi e oggetti di uso comune

- Altri importanti e grandi tumuli, comunque accessibili al pubblico, sono localizzati al di fuori dell'area archeologica recintata. Tra questi il cosiddetto *Tumulo degli Scudi e delle Sedie*, certamente uno dei più maestosi e ricchi della necropoli, che, con i suoi 50 metri di diametro contiene tre diverse tombe, la *Tomba degli Animali Dipinti*, la *Tomba dell'Argilla* e la *Tomba degli Scudi e delle Sedie* i cui arredi sono rappresentati con particolare cura stilistica. Tra gli altri monumenti sepolcrali al di fuori dell'area archeologica recintata sono degni di essere ricordati il *Tumulo degli Animali dipinti*, il *Tumulo della Nave*, la *Tomba delle Iscrizioni* che si articola su due livelli e ha restituito circa cinquanta iscrizioni che ne attestano l'uso per diverse generazioni e la *Tomba dell'Alcova*.
- La descrizione della ricchezza della Necropoli della Banditaccia deve comprendere le aree sepolcrali del Sorbo, Ripa Sant'Angelo e di Monte Abatone, tutte comprese nella zona tampone del sito proposto per la candidatura UNESCO, che coprono un arco cronologico piuttosto esteso che si riferisce a gran parte della storia etrusca di *Caere*.
- La necropoli del Sorbo era la più antica, con tombe a pozzetto e a fossa del periodo villanoviano, tra le quali si inserirono alcuni grandi tumuli in età orientalizzante. Tra questi la monumentale *Tomba Regolini-Galassi*, scoperta nel 1836 con ricchissimi corredi di oggetti d'oro, d'argento, di avorio e di bronzo, appartenuti ai defunti di una famiglia principesca della prima metà del VII sec. a.C. (ora conservata al Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano).
- La necropoli di Monte Abatone, anche questa compresa nella zona tampone del sito presentato alla candidatura UNESCO, è un'altra area di notevole vastità ed importanza; oggetto di sondaggi elettromagnetici è stata molto esplorata; tra le sue sepolture sono visitabili la *Tomba Torlonia* e il *Tumulo Campana*.
- Molti dei reperti ritrovati in queste necropoli sono conservati al **Museo Nazionale Cerite**, inaugurato nel 1967 ed inserito anch'esso nella candidatura UNESCO. Il Museo è situato nel centro storico della città, ospitato all'interno del vecchio castello (Rocca) donato allo stato dai principi Ruspoli. Le raccolte documentano le varie fasi culturali di tutto il territorio cerite: la fase più antica, rappresentata dai corredi sepolcrali della necropoli del Sorbo (IX-VII sec. a.C) e l'età più fiorente della città, illustrata dai materiali provenienti dalla necropoli della Banditaccia e da quella di Monte Abatone, oltre che dagli scavi della Civita. La sala superiore del Museo è arricchita da una serie di sarcofagi di età ellenistica, rinvenuti nella *Tomba dei Tasmie* e nella *Tomba dei Sarcofagi*, entrambe collocate al di fuori del recinto della Necropoli della Banditaccia, nell'area denominata "*Tombe del Comune*". Accanto a questi manufatti, la sezione museale presenta una serie di lastre dipinte provenienti dal tempio di *Hera* e una splendida statua di *Caronte* proveniente dalla necropoli di Sant'Angelo. Nella stessa sala sono anche conservati diversi ex-voto anatomici e alcune terracotte architettoniche.

- Secondo la tradizione Tarquinia, *Tàrchuna/Tàrchna*, era la più antica e la più importante delle città etrusche, fondata da *Tarchon*, fratello o figlio dell'eroe *Tirreno*. Tarquinia si trova alla base dell'albero fluviale costituito dal Marta, in posizione strategicamente favorevole, tanto da accogliere già un significativo e fiorente centro di città villanoviana nel IX-VII secolo a.C. Ma la fase decisiva del suo sviluppo iniziò alla fine del VII secolo, quando fondò lo scalo marittimo di *Graviscæ*. Divenuta città, si aprì al mondo greco e mantenne la sua prosperità e potenza per tutto il VI secolo. Subì un declino in conseguenza della crisi generale ma si riprese presto e divenne nel IV secolo a.C. la principale potenza del mondo etrusco, ponendosi come antagonista di Roma. Da questa poi sottomessa, sopravvisse fino all'età imperiale ma già nel III secolo d.C. era in completa decadenza e in rapido spopolamento. Abbandonata completamente la città antica nel VII secolo, la popolazione si spostò all'estremità dell'altura vicina dove era la necropoli di Monterozzi e chiamarono il nuovo centro Corneto. La città medievale fu particolarmente importante e conobbe diverse espansioni dell'abitato, testimoniate dal circuito delle mura e dalle 18 torri, che sono ancora in buone condizioni. Tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo Corneto raggiunse la massima floridezza economica e nel Quattrocento conobbe la splendida signoria dei Vitelleschi. L'epidemia di peste del 1452 segnò l'inizio della decadenza e verso la fine del secolo tutta la zona di Castello era ormai definitivamente spopolata.
- La vastissima **Necropoli di Monterozzi**, la più importante dell'etrusca Tarquinia, si estende a sud-est dell'attuale cittadina e a sud del colle su cui sorgeva la Civita etrusca. Il luogo deriva il suo nome dalle caratteristiche dello stesso paesaggio archeologico costellato dai molteplici tumuli creati dagli ipogei. Vi si trovano una grande varietà di tipologie sepolcrali, quasi tutte originariamente dotate dei preziosi corredi, ora perduti, ma la maggior parte conserva ancora intatto il grande patrimonio delle pitture che le decoravano.
- Le tombe, scavate nel tufo, erano raggiungibili tramite un lungo e stretto corridoio, il 'dromos'; le pitture avevano colori vivacissimi: rosso per le figure maschili, bianco per quelle femminili ma anche azzurro e verde. Tra le più importanti ricordiamo la *Tomba delle Leonesse*, che deve il suo nome alla coppia di felini uno di fronte all'altro (forse si tratta di pantere) dipinta ai lati della mensola sulla parete di fondo su cui è raffigurato un grande cratere intorno al quale si collocano due suonatori e due gruppi di danzatori. Sulle pareti laterali vi sono quattro personaggi sdraiati come nelle scene conviviali. Un fregio continuo con uccelli e delfini guizzanti su onde marine borda tutta la camera sepolcrale. La *Tomba della Caccia e della Pesca*, famosissima per le scene del secondo ambiente caratterizzate da una fresca vivacità nella rappresentazione dell'ambiente dove si collocano dei pescatori in barca e un uomo che si tuffa da uno scoglio. La *Tomba dei Caronti*, a due piani, con le finte porte

intagliate fiancheggiate ciascuna da due figure di demoni infernali (*Charun* o *Caronti*) accompagnati da iscrizioni indicanti le relative funzioni. La *Tomba dei Leopardi*, ad un solo ambiente, con la parete di fondo decorata da una scena di banchetto, con tre coppie distese sui letti (una è composta da due uomini); i servi, sulla parete di sinistra ed i suonatori sulla destra, sono ritratti con grande vivacità ed immediatezza; elementi decorativi colorati ornano la trave centrale e gli spioventi del vano. La *Tomba della famiglia degli Anina*, ha una panchina lungo le mura scavata per ospitare le ceneri o fare da supporto ai sarcofagi con coperchi a forma di tetto. La *Tomba dell'Orco*, composta dai vani di due tombe contigue poi unificate con un passaggio cassettonato. La tomba, in origine interamente dipinta, oltre alla famosa immagine della 'fanciulla *Velcha*' conserva l'altrettanto nota scena mitologica con l'accecamento di Polifemo. La *Tomba degli Auguri* composta da una sola camera, che presenta sulla parete di fondo una finta porta ai lati della quale due uomini, forse sacerdoti, sostano in atteggiamento di preghiera e compianto. Su una parete è raffigurato il crudele gioco del *Phersu* (maschera) nel quale un individuo mascherato aizza un cane contro un condannato che deve difendersene avendo la testa incappucciata. La *Tomba di Tori*, una delle tombe più antiche, con una struttura articolata formata da un atrio in fondo al quale si aprono gli accessi a due celle con panchine. Lo spazio della camera centrale è sottolineato da fasce policrome con melograni, al di sotto delle quali si iscrivono le due porte fra le quali è raffigurato *Achille* che tende l'agguato a *Troilo*. La *Tomba del Barone*, con dipinto il ricorrente e delicato tema del commiato. Sulla parete di fondo, il marito prende congedo dalla sposa alla presenza di due giovani cavalieri (i figli?); sulla parete di sinistra la madre si separa dai figli mentre su quella di destra è raffigurato il commiato di uno dei figli dal fratello.

- Alcune decorazioni pittoriche delle tombe sono state distaccate per ragioni conservative e tali pitture ora si trovano al Museo Nazionale Archeologico di Tarquinia, inaugurato nel 1924, uno dei musei etruschi più rilevanti, costituito dalla fusione della raccolta comunale che comprende materiali scavati fin dall'Ottocento. Il museo è ospitato nel Palazzo Vitelleschi, uno dei più importanti monumenti del primo Rinascimento nel Lazio, eretto nella prima metà del XV secolo dal Cardinale Giovanni Vitelleschi (soprannominato il 'Cardinale di Ferro'). Il museo, che si incrementa di continuo con i materiali provenienti dagli scavi condotti dalla Soprintendenza per l'Etruria Meridionale, oltre ai dipinti staccati dalle tombe della necropoli di Monterozzi (*Tomba delle Bighe*, *Tomba della nave*, *Tomba del Triclinio*) espone anche quelli provenienti dalle altre cittadine che, come per Cerveteri, coprono un arco di tempo molto lungo che inizia nell'età del ferro. Tali necropoli, Calvario, Infernaccio, Acquetta, sono tutte comprese nell'area della zona tampone del sito come pure ricade nella zona tampone il

Pian di *Civita*, dove era ubicata la città antica. Anche i materiali provenienti dall'abitato che copriva un'area di circa 150 ettari, sono conservati nel Museo.

- I resti della *Civita* (compresa nella zona tampone) che furono oggetto di scavi regolari a partire dal 1982, sono cospicui. Oltre alla cinta urbana, costituita da una grandiosa costruzione a struttura isodomica di blocchi di calcare il cui spessore è di circa 180 cm., si conservano le rovine dell'*Ara della Regina*, resti di una struttura templare di eccezionali dimensioni (m. 39,35 x m. 25,35), costruita nel IV secolo su edifici più antichi. Sotto la *Civita* si trova la chiesa rupestre di S. Savino, oggetto di indagini recenti da parte della Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'.

3.3.2 L'importanza del territorio

- Il centro abitato di Cerveteri con il suo territorio circostante è caratterizzato da verdi pendii, da boschive e pittoresche vallate, da caratteristiche accidentalità del terreno abbellite da torrenti e fiumi che formano un panorama di notevole bellezza ed una suggestiva quinta di verde, con punti panoramici accessibili al pubblico.
- Tutto il territorio è molto ricco di risorse, sia culturali che naturali e paesaggistiche. Della Cerveteri moderna si ricordano Piazza Santa Maria, con la sua chiesa e il Palazzo Ruspoli del XVI sec. la cui facciata posteriore è incorporata nella rocca costituita da una torre e dalle mura che inglobano lunghi tratti dell'antica fortificazione etrusca.
- Tra le risorse naturali un ruolo notevole è rivestito da quelle archeologiche; in particolare, lungo la costa, sulla via Aurelia, si conservano i resti dell'antica *Pyrgy*, ricordata da diverse fonti classiche come il porto di Caere. L'insediamento, visitabile su richiesta, è conosciuto soprattutto grazie al rinvenimento di due complessi templari, i quali hanno restituito una gran varietà di materiali, dagli ex-voto fittili al ben noto gruppo scultoreo con *Tideo* e *Melanippo*. Altrettanto note sono le importanti lamine d'oro iscritte, due in etrusco e una in fenicio, provenienti dal tempio B, attestanti gli ottimi rapporti che intercorrevano tra Caere e Cartagine intorno alla fine del VI sec. a.C. Molti dei reperti provenienti dallo scavo dei due templi hanno trovato collocazione nel piccolo Antiquarium adiacente al castello di Santa Severa.
- Un altro sito archeologico da ricordare è *Aquae Ceretane*, un complesso termale noto grazie alle fonti classiche i cui resti sono stati riconosciuti nel 1988 in località Sasso di Furbara, a pochi chilometri dalla Via Aurelia. Si tratta di un ampio impianto composto da diversi edifici (*caldarium*, *tepidarium* e ambienti di servizio) connesso a una serie di culti legati,

naturalmente, alle acque salutari: una dedica incisa su cippo di marmo si apre con l'espressione 'A Giove e d Ercole delle Terme Ceretane'.

- Un altro importante elemento di rilievo nella zona di Cerveteri è il piccolo, caratteristico, borgo medievale di Ceri, posto su un acrocoro nella valle e dominato dalla monumentale rocca degli Anguillara; il borgo è circondato da folte alberature e forma un complesso di beni immobili aventi un eccezionale valore estetico e tradizionale. Ceri e la sottostante valle boscosa del Sanguinara costituiscono un paesaggio di singolare bellezza, con pittoreschi quadri naturali e con punti panoramici accessibili al pubblico che permettono di godere di tale paesaggio e di altre zone circostanti.
- Tarquinia sorgeva in un'area caratterizzata dalla presenza dello sbocco a mare del fiume Marta e da un vasto numero di ramificazioni dello stesso fiume lungo le quali sorgevano numerosi centri etruschi come Tuscanica, Blera, Norchia, Axia, Surrena che con le altre città marittime di Vulci (a Nord) e *Caere* (a Sud) definiscono lo scenario ed i confini dell'Etruria Meridionale.
- Anche il territorio appartenente al Comune di Tarquinia è ricchissimo di risorse culturali, ambientali e paesaggistiche. Il paesaggio della campagna tarquiniese è geologicamente molto complesso e praticamente unico. Esso differisce infatti da tutti gli altri centri dell'Etruria Meridionale principalmente costruiti su tufo. Le sue formazioni calcaree sono ricche di conchiglie fossili, localmente chiamate 'macco', arenarie e del grigio 'nenfro', testimonianza dei fenomeni vulcanici del quaternario. Tutti questi tipi di materiali erano usati fin dall'antichità nella scultura e architettura etrusche.
- La piana costiera oggi profondamente trasformata dalle massicce opere di bonifica, era in passato caratterizzata da luoghi paludosi e malsani, il cui unico ricordo si conserva nel suggestivo angolo delle saline.
- Tra le risorse culturali del territorio di Tarquinia quelle archeologiche hanno un particolare rilievo per l'importanza che rivestì il *Lazio* settentrionale nel periodo etrusco e romano. L'intero territorio del Comune di Tarquinia possiede testimonianze della presenza dell'uomo fin dall'età preistorica, con reperti che risalgono al Neolitico. La conoscenza di insediamenti è attestata all'inizio dell'età del Bronzo (II millennio a.C.) grazie alla scoperta di alcuni piccoli insediamenti situati su colline naturalmente protette, circondate da profonde vallate attraversate da ruscelli. Dalla fine dell'età del Bronzo (fine del II millennio a.C.) in seguito a 'rivoluzioni' economiche e sociali, questi insediamenti furono gradualmente abbandonati e le popolazioni si stabilirono sul Pian di Civita dove, durante il periodo storico, sarebbe stata fondata la città etrusca di *Tàrchuna*.

- Con l'emergere e lo sviluppo dell'etrusca *Tàrchuna*, all'inizio dell'età del ferro e fino alla sua romanizzazione (III – II secolo d.C.) l'insediamento dell'area tarquiniese fu segnato dalla realizzazione – intorno all'insediamento etrusco che si estendeva sul 135 ettari protetto da imponenti mura – di numerose necropoli (la necropoli monumentale di Monterozzi con tombe dipinte e una serie di necropoli suburbane che circondavano l'insediamento), politicamente dipendenti dalla città di Tarquinia e legate allo sfruttamento agricolo della zona e al commercio tra Tarquinia e le altre città etrusche. Lungo la costa si svilupparono i porti etruschi che favorivano il commercio con i Greci e gli altri popoli del Mediterraneo: *Graviscae*, con il suo emporio greco situato vicino alle saline dove è stato rinvenuto un santuario dedicato a Hera Aphrodite; *Martanum*, situato alla foce del fiume Marta e *Rapinium*, vicino alla bocca del fiume Mignone.
- Con la conquista da parte dei Romani delle città etrusche, gli insediamenti dell'area si modificarono; nella zona della Civita, l'antica città continuò ad esistere sebbene in forme differenti e probabilmente meno monumentali. L'insediamento dell'area costiera era influenzato dalla costruzione della via Aurelia che attraversava l'intero territorio tarquiniese seguendo la costa. Furono costruite una serie di ville lungo il suo percorso, un significativo esempio delle quali è rappresentato dalla Villa di Cazzanello attualmente riportata alla luce dall'Università di Tokyo.
- Durante il periodo tardo-antico e medievale l'insediamento dell'area tarquiniese andò incontro ad una serie di cambiamenti dovuti allo stabilirsi della città medievale di Corneto intorno all'anno 1000 d.C. citata da Dante nel XIII Canto dell'*Inferno* la quale continuerà a svilupparsi fino all'età moderna (l'attuale Tarquinia): ne sono testimonianza le imponenti mura della città, le numerose chiese romaniche e rinascimentali, i palazzi nobiliari, ecc. Anche l'area circostante riflette la magnificenza e la ricchezza di Corneto: nel IX sec. il Papa Leone IV fondò la città di Leopoli vicino al confine settentrionale dell'attuale area appartenente al Comune di Tarquinia, ricollocando là gli abitanti della limitrofa Centumcellae (l'attuale Civitavecchia) che erano minacciati dalle invasioni dei Mori lungo le coste. Il sito è attualmente oggetto di studi e scavi da parte dell'Università di Roma. Tra le emergenze del periodo tardo, la prima chiesa medievale di S. Restituta che si erge al di fuori delle mura della città etrusca. La chiesa, nota fin dal 816 d.C. nel pieno dell'età carolingia, è stata una delle sedi religiose appartenenti a Tarquinia all'inizio del Medioevo. E' attualmente oggetto di scavi e ricerche da parte dell'Università di Roma.

3.4. Situazione attuale della gestione, tutela, pianificazione e controllo

3.4.1. La proprietà attuale e le responsabilità per il sito e la zona tampone

- Il sito della necropoli di Cerveteri e il Museo Cerite proposti alla candidatura dell'UNESCO appartengono allo Stato italiano.
- Il settore della necropoli di Tarquinia aperto al pubblico (Calvario, Fondi Maggi, Scataglini) e il Museo Archeologico sono proprietà dello Stato italiano.
- Il Ministero per i Beni Culturali gestisce il sito proposto alla candidatura UNESCO, corrispondente all'area delle due necropoli etrusche e dei Musei, attraverso il proprio ufficio locale, la Soprintendenza per l'Etruria Meridionale. Questo significa che tutte le attività di raccolta della conoscenza, tutela, conservazione, valorizzazione e promozione del sito sono direttamente svolti o adeguatamente coordinati da un unico ente.
- La zona tampone della necropoli di Cerveteri è principalmente proprietà dello Stato; l'area è stata acquisita dallo Stato in ottemperanza a diversi Decreti Ministeriali a partire dal 1960. Una piccolissima parte appartiene al Comune di Cerveteri e soltanto una minima parte appartiene a proprietari privati.
- La zona tampone della necropoli di Tarquinia è divisa tra Stato, Comune di Tarquinia e proprietari privati. Tuttavia, gli affreschi delle tombe sono di proprietà dello Stato italiano.
- Per tutto ciò che riguarda le risorse ambientali, archeologiche e monumentali, l'intera zona tampone, a Cerveteri come a Tarquinia, è protetta dalle norme di salvaguardia archeologica, ambientale e paesaggistica ed è gestita dal Ministero dei Beni Culturali. La zona tampone è anche soggetta alle ulteriori norme di tutela del Comune di Cerveteri e del Comune di Tarquinia (PRG), della Regione Lazio (PTP) (vedi 3.5.: Quadro delle politiche e della pianificazione) ed è gestita dalle Amministrazioni di Cerveteri e di Tarquinia. Le autorità provinciali di Roma e di Viterbo, la Regione Lazio e l'Università delle Scienze Agrarie di Tarquinia partecipano alla gestione medesima.

3.4.2 L'attuale gestione, salvaguardia e controllo del sito e della zona tampone

Il patrimonio archeologico del sito UNESCO e della zona tampone è protetto per mezzo di diverse leggi.

- L'attuazione della Legge 490/99 – Titolo I è affidata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Si tratta senz'altro della principale normativa che ha tutelato e tutela l'integrità del patrimonio dell'area archeologica. Questo patrimonio è ulteriormente garantito grazie al fatto

che le aree archeologiche sono di proprietà dello Stato. Ogni tipo di azione su queste aree quindi – con l’eccezione delle attività di scavo archeologico e restauro sotto la supervisione della Soprintendenza – è vietata.

- Tale normativa è poi rafforzata dalla legge di tutela paesistica in quanto le risorse archeologiche dell’area sono anche considerate un elemento vitale del paesaggio. La normativa di tutela paesistica si avvale, in particolare, dello strumento del ‘vincolo’ attraverso il quale un’area perimetrata è sottoposta a speciali limitazioni e controlli delle trasformazioni. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Lazio hanno la competenza di controllare e approvare tutti i progetti di nuove opere nelle aree che sono assoggettate a questo regime.
- Questo strumento risale al 1939, anno dell’approvazione della L.1497 sulla protezione del patrimonio naturale. Questa legge comprendeva anche le regole per l’istituzione dei Piani Territoriali Paesistici (PTP) che rappresentano in Italia lo strumento impiegato su vasta scala per garantire la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici di un dato territorio. I contenuti dei Piani paesistici sono stati successivamente integrati da varie leggi: tra le più importanti ricordiamo la L. 431/85 che rende i PTP obbligatori per tutte le regioni e il recente D. Lgs. 490/99, noto anche come Testo Unico su beni culturali che riordina tutta la legislazione sul patrimonio culturale e paesaggistico elaborata negli ultimi sessant’anni nel nostro paese, con l’intento di aggiornare e rendere moderna la normativa in materia di beni culturali e ambientali.
- Gli edifici che ospitano i due musei archeologici di Cerveteri e Tarquinia, inseriti nel sito, sono anch’essi di proprietà dello Stato. Poiché sono edifici storici monumentali essi sono soggetti alle leggi nazionali di tutela (D. Lgs. 440/99 art. 2) e al Piano Regolatore Generale dei due Comuni. La presenza di tutte queste normative assicura che nessuna alterazione può essere apportata ai due edifici museali.
- La zona tampone di Cerveteri è proprietà dello Stato ed è soggetta alla legge speciale di tutela archeologica 1089/30; essa ricade inoltre nell’area soggetta alle leggi di tutela ambientale ed archeologica di cui all’art. 1, paragrafo *m* della L. 431/1985 ed è anche sottoposta al Piano Regolatore del Comune di Cerveteri, approvato con Risoluzione 3505/1980 del Consiglio regionale, nel quale essa è indicata come “W area” (cioè area di rispetto assoluto). La presenza di tutte queste normative assicura che nessuna alterazione può essere apportata nell’area identificata come zona tampone.
- La zona tampone di Tarquinia è sottoposta solo in parte alle leggi di tutela delle aree archeologiche ma le tombe sono di proprietà dello Stato. L’intera area è comunque sottoposta alle norme di tutela ambientale e paesaggistica (D. Lgs. 440/1999 art. 146 paragrafo *m* – ex

lege 431/1985) ed alle norme di salvaguardia del Piano Regolatore del Comune di Tarquinia: questo autorizza la Soprintendenza a decidere se autorizzare e/o modificare qualsiasi progetto si voglia mettere in atto nell'area. La zona tampone a Cerveteri e Tarquinia è altresì protetta dal Piano Territoriale Paesistico n. 2 della Regione Lazio. In particolare, nel caso di Cerveteri, la necropoli della Banditaccia è interamente situata in un'area totalmente protetta. Il Comune di Tarquinia ha invece recentemente elaborato un piano dettagliato (Piano Particolareggiato) per l'intera area che circonda la Necropoli di Monterozzi (tale strumento è in attesa di approvazione da parte della Regione Lazio).

3.4.3 Le attuali responsabilità relative al territorio

Il vasto territorio che circonda le necropoli di Cerveteri e Tarquinia, definito come “il terzo vasto distretto” è attualmente gestito da diverse istituzioni ognuna competente per differenti aspetti:

- Il Ministero per i Beni culturali che attraverso i suoi organi locali è competente per tutte le attività legate alla conoscenza, tutela e conservazione del patrimonio culturale;
- Le attività di valorizzazione e di promozione di questo patrimonio competono alla Regione Lazio la quale è altresì responsabile per la conservazione del paesaggio;
- Le Province di Roma e di Viterbo sono competenti in materia di promozione turistica dei propri territori, della condizione delle strade provinciali e delle attività di formazione;
- I due Comuni di Cerveteri e Tarquinia sono responsabili della gestione del piano urbanistico; essi sono quindi competenti in materia di nuove costruzioni, strade comunali, trasporti locali, ecc.

3.4.4 Attuale salvaguardia, pianificazione e controllo del territorio

Il territorio è gestito attraverso diversi strumenti legislativi. In particolare:

- Per ciò che concerne il patrimonio architettonico, storico e ambientale, l'intera area è soggetta alla legge di tutela nazionale, il D. Lgs. 490/99, anche noto come *Testo Unico sui beni culturali*.
- Per ciò che concerne l'ambiente e il paesaggio l'area è soggetta alle norme di salvaguardia del Piano Territoriale Paesistico, strumento di governo dell'area che determina le zone di rispetto assoluto e stabilisce quale uso può essere fatto di ogni area.
- I Piani Regolatori Generali dei singoli Comuni, sono tenuti a rispettare lo strumento legislativo superiore (Piano Territoriale Paesistico) all'atto di determinare le destinazioni d'uso delle aree nonché i mezzi ed i limiti delle trasformazioni urbane.

3.5. Quadro delle politiche e della pianificazione

3.5.1 Il Piano Territoriale Paesistico (PTP)

I Comuni di Cerveteri e di Tarquinia ricadono nel Piano Territoriale Paesistico (PTP) della Regione Lazio, ambito territoriale 2 – litorale nord. Le norme del piano tendono a proteggere e valorizzare l'insieme dei beni ambientali e archeologici tutelati dallo Stato e dalla Regione Lazio nonché tutti quei valori sui quali i 'vincoli' agiscono in virtù della forza delle leggi. Il piano si applica limitatamente alle aree ed al patrimonio dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/39 e alle aree e risorse sottoposte a vincolo paesistico ai sensi della L. 431/85. Nelle aree interessate da diversi tipi di vincoli relativi ai beni diffusi di cui alla L. 431/85 e nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1497/39 si applicano entrambe le norme, se compatibili. In caso di contrasto, prevale la più restrittiva. Secondo il piano le aree sono così vincolate:

- 1) ogni singola risorsa archeologica deve essere obbligatoriamente circondata da una fascia di rispetto individuata dal Piano Territoriale Paesistico o, in caso di carenza, da determinarsi ad opera della Regione Lazio sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica;
- 2) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, risanamento, recupero statico e igienico, restauro conservativo;
- 3) le nuove costruzioni nonché per l'ampliamento di quelle esistenti possono essere autorizzate soltanto nei casi esplicitamente previsti dal PTP; in ogni caso l'eventuale autorizzazione e l'ubicazione di nuovi manufatti è condizionata agli esiti dei saggi e degli scavi preventivi effettuati dal richiedente sotto la supervisione della Soprintendenza archeologica competente.

3.5.2. I Piani Regolatori Generali (PRG – gli strumenti urbanistici a livello comunale)

I comuni di Cerveteri e Tarquinia sono dotati di Piani Regolatori Generali attualmente in vigore. Secondo quanto prescritto dalla legge italiana, i piani regolatori devono rispettare le prescrizioni degli strumenti sovraordinati in materia di 'vincoli' ed in particolar modo quelle del Piano Territoriale Paesistico. Tale condizione ha garantito che le previsioni dei due PRG rispettassero la linea politica della tutela e della conservazione delle risorse storiche, archeologiche e paesaggistiche presenti nel territorio. Nel caso di Cerveteri per esempio il piano attuale sottopone l'area comunale corrispondente alla zona tampone della Banditaccia a misure che obbligano al rispetto assoluto. Il Comune di Tarquinia ha invece recentemente realizzato un Piano Particolareggiato che interessa l'intero territorio

circostante la necropoli di Monterozzi (strumento in attesa di approvazione da parte della Regione Lazio). Tale strumento è orientato alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse naturali ed archeologiche presenti nell'area reinterpretando il territorio originariamente oggetto di una proposta di parco archeologico risalente al 1970. Per quanto concerne i due centri storici, i due strumenti comunali, nel rispetto delle norme del PTP, ne prevedono la perimetrazione entro la zona "A" del Piano Regolatore, zona di massimo rispetto delle preesistenze storiche, architettoniche ed urbanistiche.

CAPITOLO 4

TEMI CHIAVE DELLA GESTIONE

4.1 Situazione attuale della conoscenza

4.1.1 La conoscenza della civiltà Etrusca

- La “conoscenza” degli Etruschi e della loro storia inizia con il fiorire della loro civiltà; si ha notizia dell’esistenza di lavori storiografici come le “*Tuscae Historiae*” redatti da storici etruschi e purtroppo perduti anche se sostituiti dall’abbondante storiografica greca e romana (a titolo di esempio basta ricordare Erodoto, Dionigi di Alicarnasso, Strabone, Livio, Plinio, Cicerone e lo stesso imperatore Claudio).
- Dobbiamo tuttavia parlare di una ‘riscoperta’ dell’Etruria da parte della cultura italiana ed europea a partire dal XV secolo grazie al frate domenicano Annio di Viterbo (1432-1502) che coincise con l’emergere di un interesse per i primi ritrovamenti archeologici. Il passato etrusco divenne, sempre in corrispondenza dei primi ritrovamenti archeologici di lavori etruschi, un importante elemento ideologico nell’affermazione della dinastia dei Medici (Granducati di Firenze) che richiamavano le prestigiose origini etrusche della famiglia.
- Il mito etrusco sperimentò un nuovo revival durante la prima metà del XVIII secolo con la pubblicazione del *De Etruria Regali* di Scotsman Thomas Dempster e l’affermarsi nel 1726 dell’Accademia Etrusca di Cortona della quale faranno parte intellettuali italiani e stranieri tra i quali Montesquieu e Voltaire; al tempo stesso, le prime scoperte delle tombe dipinte di Tarquinia (ma sembra che già Michelangelo le avesse visitate e ne avesse tratto ispirazione) accrescevano l’interesse del mondo artistico e culturale europeo.
- All’inizio del XIX secolo, accompagnato dal nuovo entusiasmo per gli scavi archeologici ed i ritrovamenti, lo studio della storia della lingua e della cultura etrusca uscì dall’ambito dell’antiquariato per entrare a far parte dei moderni approcci scientifici; a partire da questo momento, la bibliografia sull’“Etruscologia” – materia storico-umanistica adesso insegnata nelle migliori università d’Europa e del mondo - diventò abbondante.
- Durante la seconda metà del XX secolo tecniche di scavo sempre più sofisticate (basate sulla stratigrafia) unite al fondamentale contributo delle scienze ancillari (analisi dei resti antropologici, datazioni al Carbonio14, analisi dell’argilla, analisi del suolo attraverso prospetti magnetici ed elettrici, ecc.) hanno consentito alla comunità scientifica di accumulare una conoscenza virtualmente esaustiva della cultura etrusca nei suoi aspetti legati alle particolari circostanze che hanno segnato la nascita e lo sviluppo delle differenti città.

- Fino a pochi decenni fa, le indagini archeologiche erano principalmente focalizzate sulle necropoli, sia perché gli scavi dei terreni sepolcrali consentivano il recupero di preziosi e ricchi oggetti funerari sia perché spesso i luoghi degli antichi insediamenti coincidevano con le moderne città e quindi non potevano essere sistematicamente esplorati. Ciò è provato dal fatto che fino ad oggi la conoscenza delle “città dei morti”, la loro evoluzione nel tempo parallelamente al modificarsi degli usi sepolcrali, era di fatto esaustiva, laddove la conoscenza delle “città dei vivi” era meno completa. E’ per queste ragioni che nelle poche ricerche archeologiche del passato – incluso a Cerveteri e Tarquinia – ci si è principalmente dedicati all’esplorazione dei siti nei quali erano stati stabiliti insediamenti umani, in modo da analizzare e studiare le città e il loro sviluppo più approfonditamente.

4.1.2 La conoscenza delle due necropoli

Il livello di conoscenza delle due antiche necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia è notevole come testimoniato dalla mole di scritti esistente in materia, frutto dell’interesse degli studiosi di tutto il mondo per un patrimonio così eccezionale.

- La storia delle ricerche archeologiche a **Cerveteri** inizia nel 1834, quando si avviò l’esplorazione di 53 tombe della necropoli della Banditaccia, tra cui quella degli Scudi e delle sedie e quella chiamata “degli Animali Dipinti”. La qualità e il valore dei materiali recuperati determinò la prosecuzione degli scavi che da allora vennero portati avanti in maniera più sistematica con l’autorizzazione del Governo Pontificio. A cavallo del secolo si rinvennero le tombe più famose, tra le quali quella dei Rilievi, la tomba delle Iscrizioni, quelle dei Sarcofagi, dell’Alcova e del Triclinio. Gli scavi furono effettuati dal Marchese Campana che raccolse nella sua collezione i materiali rinvenuti; purtroppo poi, per diversi motivi, tali materiali andarono dispersi in diversi musei in Italia, come il Museo Archeologico di Firenze, e all’estero come il Louvre e l’Hermitage.
- All’inizio del XX secolo l’esigenza di disciplinare le ricerche archeologiche fece sì che Raniero Mengarelli fu incaricato della direzione degli scavi a Cerveteri; tra il 1908 e il 1933 continuò gli scavi alla necropoli, curando al tempo stesso una serie di interventi di restauro e valorizzazione per rendere l’area accessibile e visitabile al pubblico. Del suo lavoro restano i *Diari di Scavo* e tutta la documentazione a corredo dei rinvenimenti, materiale oggi conservato presso la Soprintendenza Archeologica per l’Etruria Meridionale.
- Un altro importante momento che segna la crescita della conoscenza della necropoli della Banditaccia ebbe luogo durante il 1960, quando la Soprintendenza, in

collaborazione con la Fondazione Lerici del Politecnico di Milano, attuò una ricognizione sistematica del territorio, allo scopo di individuare le emergenze monumentali con i nuovi metodi di prospezione geologica.

- Da quel periodo in poi, grazie alla conoscenza acquisita, la Soprintendenza poté intraprendere un'attività di tutela più consapevole ed inoltre proseguì, cooperando con alcuni istituti universitari, gli scavi archeologici, affiancando alle attività di indagine sul terreno la realizzazione degli interventi di restauro e valorizzazione dell'area.
- La conoscenza della necropoli di Tarquinia parte da molto più lontano. Agli inizi del XVIII secolo le tombe di Tarquinia, dette allora "grotte cornetane" dal nome della località di Corneto, città rivale di Tarquinia nel Medioevo, erano infatti già molto note. Numerosi artisti ed eruditi di diversi paesi le visitavano e ci hanno lasciato documentazioni delle loro discese negli ambienti ipogei in numerosi disegni e dipinti oltre che in tantissime descrizioni. Ma la scoperta delle tombe era avvenuta già da molto tempo; le prime testimonianze risalgono infatti al Rinascimento, quando negli uomini del tempo si risvegliò l'interesse per il mondo dell'antichità. Anche Michelangelo visitò alcuni ambienti ipogei di Tarquinia e dovette trarre ispirazione dalle loro pitture: nell'Archivio Buonarroti a Firenze è infatti conservato un suo schizzo, sul retro di una lettera, che ritrae la testa del Dio degli inferi Aite.
- La maggior parte delle tombe venne comunque alla luce durante la prima metà dell'Ottocento, quando si intensificarono le esplorazioni del vasto territorio occupato dall'antica necropoli ad opera dei proprietari terrieri, degli antiquari e delle autorità locali. I resoconti di tali scoperte iniziarono ad essere pubblicati sui periodici dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica fondato a Roma nel 1828.
- La fama delle tombe tarquiniesi attirò allora sempre più l'attenzione di viaggiatori ed artisti di tutta Europa; il grande romanziere francese Stendhal, nominato console francese a Civitavecchia nel 1830, non mancò di visitare gli scavi di Tarquinia; nel 1837 scrisse un lungo articolo intitolato *Les Tombeaux de Corneto*, pubblicato postumo sulla "Revue de Deux Mondes".
- Una targa, oggi conservata al Museo Nazionale di Tarquinia, fu posta a commemorare la visita di Ludwig I di Baviera, che rimase affascinato dagli antichi sepolcri e, a sue spese, ne dotò alcuni di porte e serrature; egli ordinò inoltre la riproduzione di alcune pitture per decorare, secondo una moda che si andava allora diffondendo, la Sala dei Vasi della Pinacoteca di Monaco che a quel tempo si stava per aprire. Si realizzarono infatti numerose copie e fac-simili a grandezza naturale dei dipinti etruschi di Tarquinia per decorare le pareti dei più importanti musei e collezioni di antichità

d'Europa che si andavano inaugurando, come il Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano e le sale dedicate alla collezione Campanari nel British Museum.

- Un'altra fase importantissima per la conoscenza delle tombe di Tarquinia risale alla metà del XX secolo, quando fu realizzata una ricognizione sistematica delle aree interessate dalla necropoli, utilizzando nuovi metodi di prospezione del sottosuolo; si impiegarono infatti apposite sonde che, sfruttando la conduttività elettrica o magnetica del suolo, consentivano di individuare la presenza delle sepolture ipogeiche. Il metodo, da allora massicciamente impiegato nella ricerca archeologica, fu applicato a Tarquinia dalla Fondazione Lerici e portò alla scoperta di decine di nuovi sepolcri affrescati.
- Grazie alle ricerche scientifiche condotte dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale vengono ancora oggi alla luce nuove tombe. L'ultima importante scoperta risale al 1985 quando fu rinvenuta la Tomba dei Demoni Azzurri; ma annualmente sono assai numerosi i sepolcri di minore importanza portati alla luce. Le tombe affrescate costituiscono infatti soltanto la minima parte dei sepolcri esistenti (circa il 2%); solo la classe aristocratica poteva infatti permettersi il lusso di decorare le proprie dimore funebri. Ad oggi sono state scoperte circa 200 tombe dipinte, per la maggior parte concentrate nella necropoli cittadina di Monterozzi.
- Per riassumere, il livello di conoscenza sulle necropoli di Cerveteri e Tarquinia è molto elevato e continua a crescere di pari passo con le scoperte e le ricerche. Non va dimenticato il contributo che hanno portato gli interventi di restauro e le approfondite indagini finalizzate alla conservazione ed alla conoscenza dei monumenti sepolcrali delle due necropoli, specialmente per quanto attiene le tecniche ed i materiali utilizzati.
- L'insieme del materiale conoscitivo collegato alle due necropoli è enorme e continua a crescere di giorno in giorno. Ciò è dovuto alle nuove scoperte ed al lavoro di conservazione ma anche al gran numero di studi e di ricerche, intraprese sia da parte delle autorità responsabili del sito che da parte di molte organizzazioni culturali italiane e straniere.
- Concludendo, il materiale conoscitivo esistente, a disposizione presso la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e le sue sedi distaccate nei Musei di Cerveteri e di Tarquinia, consiste in:
 - diari di scavo autografi di R. Mengarelli e del personale della Soprintendenza di Cerveteri e diari di scavo della Soprintendenza di Tarquinia;

- documentazione grafica e fotografica dei due complessi e delle singole tombe; riproduzioni grafiche degli affreschi e delle decorazioni a rilievo delle tombe di Cerveteri; documentazione grafica e acquarelli ottocenteschi di alcuni ipogei dipinti di Tarquinia;
 - inventari che includono un'accurata descrizione fotografica di tutti i reperti rinvenuti nelle singole tombe ed attualmente conservati e/o esposti nei Musei di Cerveteri, di Tarquinia e di Villa Giulia a Roma;
 - documentazione amministrativo-contabile relativa alla manutenzione del complesso di Cerveteri, conservata negli archivi della Soprintendenza; documentazione scientifica ed amministrativo-contabile relativa alle operazioni di restauro, ai monitoraggi microambientali, all'installazione delle barriere trasparenti, alle operazioni di disinfestazione e diserbo, alle manutenzioni ordinarie e straordinarie delle tombe dipinte di Tarquinia.
 - Pubblicazioni scientifiche sulle due necropoli e sui singoli monumenti sepolcrali (vedi bibliografia essenziale nel dossier) e sugli aspetti conservativi e sui restauri a strutture e dipinti.
 - Cataloghi di mostre su temi specifici e guide a carattere più divulgativo (realizzate spesso con il contributo degli enti locali)
- Di seguito si riporta a fini esemplificativi l'ulteriore documentazione sulle tombe dipinte di Tarquinia, reperibile al di fuori della sede di Roma della Soprintendenza. Si tenga comunque presente che altra documentazione (inventari, cataloghi, rilievi, iconografie) è conservata presso archivi, librerie, istituti culturali e musei di tutto il mondo.
 - l'Istituto Archeologico Germanico di Roma, in via Sardegna, conserva le riproduzioni originali delle tombe realizzate a grandezza naturale su "carta lucida", con la tecnica ad acquarello nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi del '900 nonché un'esaustiva documentazione fotografica di tutte le tombe attualmente accessibili.
 - L'Istituto Svedese di via Omero a Roma, conserva gli acquarelli eseguiti tra il 1895 e il 1913 allo scopo di realizzare facsimili delle tombe dipinte di Tarquinia destinate alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen.
 - A Roma, presso il Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche dell'Università degli Studi 'La Sapienza' sono conservati gli acquarelli del pittore Elio d'Alessandris dipinti nei primi anni del novecento e relativi anch'essi alle tombe dipinte all'epoca conosciute.
 - Fac-simili a grandezza naturale delle tombe di Tarquinia sono anche esposti nelle sale del Museo Gregoriano Etrusco del Vaticano.

- La documentazione di scavo, grafica e fotografica delle tombe scavate dalla Fondazione Lerici o individuate mediante prospezioni elettromagnetiche negli anni '50-'60 del secolo scorso, è conservata presso la sede della Fondazione Lerici in via Veneto a Roma. Analoga documentazione riguarda anche i risultati delle prospezioni realizzate sulla necropoli delle Banditaccia a Cerveteri.
- Presso l'Istituto Centrale del Restauro di Roma, in Piazza San Francesco di Paola 9, sono conservati numerosi dipinti delle tombe di Tarquinia, effettuati negli anni '60 dallo stesso Istituto in collaborazione con il 'Centro Cause di Deperimento e Conservazione delle opere d'Arte' del Consiglio Nazionale delle Ricerche; ulteriori documenti sono relativi ad un monitoraggio dello stato di conservazione di alcune delle tombe, già oggetto di analisi negli anni '60, realizzato recentemente utilizzando le schede conservative della 'Carta del Rischio del Patrimonio Culturale' (mappa che mostra i rischi cui è sottoposto il patrimonio culturale).
- L'Istituto Centrale per il Restauro di Roma conserva nel suo archivio restauri la documentazione relativa ai numerosi interventi di restauro realizzati dall'Istituto sui dipinti di Tarquinia.

4.1.3 La conoscenza delle due città etrusche

- L'antico insediamento di *Caere*, meno conosciuto delle sue necropoli, copre un decimo della superficie dell'attuale città. La planimetria della città è il risultato delle caratteristiche geomorfologiche dell'area, come promontori, fiumi, ruscelli, fossati che rappresentano i confini naturali dell'area e dei confini artificiali – necessari a scopi di difesa – eretti fin dall'antichità.
- *Caere* realizza una serie di fortificazioni tra le quali Porta Coperta, a nord-est della città, e le mura situate a sud-est a protezione dell'area costruita sopra.
- Gli scavi effettuati da Mauro Cristofani nel 1983 e continuati fino ad oggi dal CNR nell'area cosiddetta Vigna Parrocchiale, hanno fornito nuove informazioni sull'area urbana di *Caere* che rivelano un settore dell'insediamento etrusco. L'Istituto di Etruscologia dell'Università di Perugia, guidato da Mario Torelli, in collaborazione con la Soprintendenza, ha condotto uno studio approfondito delle due camere interrate con le decorazioni delle pareti e le iscrizioni che si riferiscono ad una personalità alla guida dell'ufficio del Console tra il 276 e il 270.
- A Sant'Antonio, le Università di Urbino e Venezia, in collaborazione con la Soprintendenza, hanno effettuato campagne di scavo volte ad individuare le differenti età del sito in un arco di tempo che va dal VII secolo – con l'eccezionale Tempio di Ercole che risale all'antica età etrusca – e arriva fino all'affermarsi della romanizzazione. I materiali provenienti da questi scavi sono stati oggetto di una grande mostra al Museo di Villa Giulia. Recentemente sotto il

pianoro di Sant'Antonio, nella vallata che fronteggia Monte Abatone, sono stati scoperte terme di età romana con porzioni di strada pavimentata, probabilmente una strada secondaria dell'antica via Aurelia.

- I suddetti scavi (Sant'Antonio, Vigna Marini e Vigna Parrocchiale) saranno ampliati per collegare i diversi settori dell'antico insediamento di *Caere* che tornerà, come nel passato, a costituire un unico distretto.
- Il grado di conoscenza dell'insediamento etrusco di *Tàrchuna* è inferiore a quello delle necropoli, poiché soprattutto nel XIX secolo gli scavi si sono principalmente concentrati sui terreni sepolcrali, sebbene tale conoscenza è destinata ad accrescersi per il fatto che fin dal 1980 il Pian della Civita (dov'era situato l'antico insediamento) è stato oggetto di una regolare campagna di scavi. Tra i resti più importanti attualmente visibili ci sono vaste porzioni delle imponenti mura della città che risalgono al VI – V secolo a.C. i quali racchiudono un'area urbana di circa 135 ettari. Le mura, costituite di strati di pietre squadrate, seguono la linea delle colline e quindi scendono per bloccare le depressioni.
- All'interno dell'area urbana, vicino Porta Romanelli a nord, esistono ancora i resti degli edifici pubblici, in particolar modo le loro fondamenta e in cima alla collina orientale che costituisce il Pian di Civita si trovano le imponenti rovine del più grande tempio etrusco conosciuto, l'Ara della Regina, il cui frontone era decorato con una serie di manufatti in terracotta che comprendevano il famoso altorilievo con la coppia di cavalli alati attualmente esposta presso il Museo Archeologico di Tarquinia
- Nella parte occidentale del pianoro di Civita sono visibili i resti di un quartiere della città e un'area dedicata alla pratica religiosa dall'età del Bronzo (X sec. a.C.) all'età classica (VI – V sec. a.C).
- Al di fuori delle mura della città, appoggiati al lato meridionale della Civita, esistono ancora i resti di un santuario (una base semi-circolare).
- I complessi monumentali scavati durante il XIX sec ed oggi non più visibili poiché sono stati nuovamente interrati, terme dell'età romana, meglio note come *Terme Tulliane*, decorate con mosaici ed affreschi, testimonianza di fasi più recenti della vita della città, quando Tarquinia fu assoggettata a Roma.

4.2. Situazione attuale della salvaguardia

- L'attuale livello di salvaguardia delle due necropoli di Cerveteri e Tarquinia è eccezionale, grazie alla legge di tutela nazionale che assicurano il totale controllo dei beni archeologici direttamente gestiti dallo stato attraverso le sue sedi periferiche (cfr. par. 3.4.1 e 3.4.2).

Quasi tutte le tombe inoltre e a Cerveteri anche la zona tampone, sono quasi interamente di proprietà dello Stato.

- Le aree che circondano la zona tampone, sia a Cerveteri che a Tarquinia, sono regolamentate dalla legge nazionale per la tutela dei beni archeologici, con riferimento alla protezione del patrimonio culturale e naturale, e dagli strumenti di governo territoriale (cfr. par. 3.4.3. – 3.5.1. – 3.5.2) per ciò che concerne lo sviluppo urbano e l'uso del territorio. Sebbene gli strumenti di pianificazione considerino già la questione del paesaggio, essi potrebbero essere rafforzati in modo da garantire una migliore salvaguardia delle peculiari caratteristiche del territorio che hanno favorito in passato lo sviluppo della civiltà etrusca nell'area nonché una riqualificazione di alcune zone che si trovano al di fuori della zona tampone.

4.3. Valutazione dello stato di conservazione delle due Necropoli

- Le tombe che si trovano nell'area delle due necropoli proposte per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO sono in buono stato di conservazione grazie alle cure e all'attenzione che gli sono state prestate da parte delle autorità preposte alla salvaguardia.
- In particolare, per ciò che riguarda la **Necropoli di Cerveteri della Banditaccia**, le sistematiche ricerche archeologiche compiute dall'inizio del XX secolo sono immediatamente state seguite da campagne di restauro, in modo da consentire l'accesso ai monumenti sepolcrali ed evitare il loro possibile deterioramento dovuto agli agenti atmosferici. I primi lavori furono diretti da Raniero Mengarelli, responsabile degli scavi a Cerveteri per circa 25 anni a partire dal 1908. All'epoca, sebbene i restauri non fossero corretti dal punto di vista filologico, i lavori furono però realizzati utilizzando materiali locali, compatibili con quelli in opera nelle strutture antiche, e tecniche artigianali tradizionali analogamente compatibili con quelle originali.
- Molti dei più recenti interventi conservativi vedono l'utilizzo di metodologie sempre più sofisticate elaborate da esperti che procedono di pari passo con il progredire delle ricerche scientifiche. I lavori hanno affrontato in particolar modo le problematiche relative ai dissesti naturali dei monumenti della Banditaccia, causati dalle radici degli alberi e dall'acqua piovana. Particolari tecniche di restauro e consolidamento sono state adottate, dopo adeguata sperimentazione, nel programma sistematico di restauro dei tumuli della necropoli in atto dal 1983. Tra i più significativi interventi finalizzati appunto a stabilizzare le masse di tufo pericolanti, vanno ricordati quello sul complesso di tombe che fiancheggiano la cosiddetta 'Via dei Vasi Greci' e la 'Via degli Inferi'.

- Attualmente quasi tutte le tombe sono state restaurate e sono oggetto di continui lavori di manutenzione da parte della Soprintendenza. Questo lavoro comprende piccoli lavori di consolidamento, operazioni di disinfezione e disinfestazione attuati sulla base delle esigenze individuate attraverso il continuo monitoraggio effettuato dal personale della Soprintendenza. Per tali lavori la Soprintendenza dispone di uno specifico budget che nel 1999 ammontava a 70-75 mila euro l'anno.
- In questi anni, inoltre, l'attenzione si è anche concentrata sull'ambiente naturale che caratterizza l'area della necropoli; notevoli sforzi sono stati dedicati per la conservazione delle risorse naturali che caratterizzano la necropoli garantendo la tutela delle essenze tipiche del luogo al fine di conservarne gli specifici caratteri originali.
- Per quanto riguarda le **tombe di Tarquinia**, i loro affreschi, perfettamente conservatisi nel corso dei millenni per il fatto di essere stati eseguiti sulle pareti rocciose di camere scavate nel sottosuolo, tendevano a deteriorarsi subito dopo la scoperta. Anche a Tarquinia quindi, come a Cerveteri, a partire dalla fine del XVIII secolo, gli studiosi che effettuavano le esplorazioni archeologiche si posero il problema della conservazione delle tombe dipinte; vennero quindi investigati i possibili sistemi di salvataggio e, di conseguenza, le tecniche impiegate per la realizzazione delle antiche pitture. La particolare situazione di umidità degli ambienti ipogei rendeva però impraticabile con i metodi allora noti il distacco delle pitture, unica maniera considerata a quei tempi fattibile per la loro conservazione. Ci si limitò quindi, dalla seconda metà del XIX secolo, a semplici operazioni di manutenzione attuate con i sistemi ed i materiali in uso all'epoca: grappe di metallo, stucature con malte cementizie, riprese di colore.
- Con la nascita delle nuove metodologie di conservazione, basate sulle tecniche analitiche di indagine – che coincise con la fondazione a Roma nel 1939 dell'Istituto Centrale per il Restauro – si aprì un periodo di rinnovato interesse per la situazione delle tombe dipinte di Tarquinia e la conservazione ed il restauro delle pitture vennero affrontati con criteri rigorosamente scientifici. Inizialmente si operarono ancora musealizzazioni dei dipinti effettuando però con successo i distacchi delle pitture grazie ai nuovi materiali non igroscopici; al tempo stesso, si sperimentavano nuove metodologie di protezione e conservazione.
- Ben presto però l'interesse si appuntò sui motivi di degrado delle camere ipogee e sulle soluzioni per prevenirli. Gli sforzi congiunti dell'Istituto Centrale per il Restauro e del 'Centro Cause di Deperimento e Conservazione delle opere d'Arte' del CNR hanno permesso di elaborare programmi di protezione e restauro che consentono di coniugare

perfettamente le esigenze della fruizione e della conservazione, senza asportare le pitture dal loro contesto storico-ambientale.

- Su questi protocolli d'intervento si muove da circa trent'anni l'attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale che porta quindi avanti un programma operativo finalizzato alla manutenzione delle tombe già aperte al pubblico ed al restauro e all'idonea sistemazione per la fruizione dei rimanenti ambienti ipogei. Attualmente nell'area della necropoli ci sono molte tombe accessibili di cui 19 sono già state restaurate e attrezzate per la visita del pubblico.

4.4. L'individuazione dei principali fattori di rischio

- Per quanto concerne le tombe di Tarquinia, esse sono state, come già detto, oggetto dei più moderni studi interdisciplinari sui motivi di degrado degli ambienti ipogei e sulle possibili soluzioni per prevenirli, studi che videro il massimo punto di convergenza tra le ricerche archeologiche e quelle fisico-ambientali.
- Uno dei più importanti fattori di degrado delle pitture delle tombe è dovuto infatti proprio alla complessa situazione ambientale propria degli ambienti ipogei. Nelle camere sepolcrali c'è un alto livello di umidità, prossimo alla saturazione (dal 90% al 95% di umidità relativa) a causa dell'acqua presente nel terreno che penetra nelle pareti, evapora all'intero della camera e tende a saturare l'ambiente. La temperatura dipende dalla profondità della tomba ma i suoi livelli sono pressoché costanti, mostrando solo leggere e lente variazioni stagionali. Fin quando le tombe rimangono chiuse la situazione ambientale dei dipinti non viene turbata: si raggiunge infatti uno stato di equilibrio nelle condizioni naturali dell'ambiente ipogeo, nel quale il rapporto tra la temperatura e l'umidità rimane costante. Nel momento in cui tale rapporto si modifica, si innescano i processi di degrado e di danno alle pitture.
- L'apertura delle tombe, al momento della scoperta e poi successivamente per il flusso dei visitatori, determina improvvise variazioni della temperatura e dell'umidità dovuti in primo luogo all'immissione di aria esterna che provoca notevoli variazioni della temperatura e dell'umidità relativa, soprattutto se le condizioni climatiche esterne sono molto diverse da quelle interne, come in estate (clima caldo – asciutto). In secondo luogo le modificazioni sono dovute alla presenza dei visitatori che abbassa l'umidità dell'ambiente perché gli indumenti delle persone assorbono il vapore acqueo dell'aria. In terzo luogo le variazioni dei livelli di temperatura e di umidità sono anche dovute alle sorgenti luminose che riscaldano l'aria provocandone il calo del livello di umidità.

- Le variazioni del microclima interno portano degli squilibri tra le pareti affrescate e l'ambiente e determinano movimenti di vapore acqueo all'interno delle pareti provocando conseguenti migrazioni di sali solubili verso la superficie. Questo processo dà il via ad una serie di alterazioni dei meccanismi fisici e biochimici; a seconda della consistenza e della tecnica della pittura si possono avere deposizioni dei sali in superficie con conseguenti sbiancamenti dei dipinti. La pellicola pittorica può sollevarsi o distaccarsi dalla sua base per cristallizzazione dei sali sotto la superficie.
- Non va inoltre dimenticato che possono determinarsi fenomeni di condensazione quando la parete affrescata presenta una temperatura di superficie uguale o inferiore al punto di rugiada: questo veicola il vapore dell'ambiente a depositarsi in forma liquida sulle superfici.
- Il principale fattore di rischio per le pitture negli ambienti ipogei è da individuarsi quindi nell'apertura delle tombe per la fruizione.
- Gli stessi processi che possono condurre al deterioramento degli ipogei tarquiniesi si riscontrano all'interno delle **tombe di Cerveteri**: anche qui, infatti, i fenomeni di alterazione sono dovuti alle variazioni di temperatura e di umidità che si verificano negli ambienti sepolcrali. A Cerveteri tuttavia queste variazioni risultano più rapide e più accentuate, in quanto le pareti delle tombe sono esposte agli agenti atmosferici e, di conseguenza, hanno un'inerzia termica minore rispetto alle pareti degli ipogei tarquiniesi che si trovano a diversi metri sotto il livello del terreno. Sulle superfici di tufo scolpite all'interno dei tumuli si producono quindi una serie di alterazioni che vanno dalle microscagliature e microfissurazioni per la cristallizzazione dei sali all'interno delle porosità della pietra, agli sbiancamenti delle pareti per deposizione dei sali in superficie.
- Alcuni problemi di origine biologica sono comuni alle situazioni ambientali delle tombe delle due necropoli. La presenza di funghi, batteri, streptomiceti e talora alghe causano lo sviluppo di colonie o patine di microrganismi biodeteriogeni che, oltre ad alterare la cromia delle superfici, possono produrre anche alterazioni più in profondità. A questo vanno aggiunti gli effetti dannosi prodotti dagli insetti che scavano microgallerie sotto le superfici.
- Uno dei rischi maggiori che minacciano gli ambienti sepolcrali di Cerveteri è quello delle radici della vegetazione spontanea che cresce sul terreno soprastante le tombe; nell'area archeologica si trovano infatti numerosi alberi ad alto fusto, compresi pini e querce, le cui radici sono capaci di danneggiare profondamente le strutture sepolcrali.
- A Cerveteri inoltre ai rischi per gli ambienti sepolcrali vanno aggiunti quelli che possono interessare l'esterno delle tombe, dove i materiali costitutivi, i blocchi di tufo, sono esposti agli agenti atmosferici. Sono ben noti i meccanismi fisico-chimici indotti dall'ambiente che producono l'alterazione delle pietre.

- I raggi del sole su una pietra porosa e disomogenea come il tufo possono produrre un aumento generale della porosità superficiale con un conseguente decadimento delle proprietà meccaniche della pietra. Il ripetersi dei cicli stagionali può causare il distacco di parti superficiali e la disgregazione degli strati più maggiormente sollecitati.
- Anche il vento può produrre danni di notevole entità, specialmente se la superficie delle pietre è già sollecitata da altri fattori.
- L'acqua costituisce uno dei principali problemi per la conservazione dei monumenti all'aria aperta. La pioggia può infatti determinare alterazioni notevoli a danno della pietra, sia sulla superficie, per azione di dilavamento, che più in profondità, a causa delle infiltrazioni e della risalita capillare. E' di maggiore impatto sulla rete porosa del tufo l'azione dell'acqua in conseguenza dei cicli di gelo-disgelo: l'acqua presente allo stato liquido si raccoglie nelle porosità della pietra, poi gela e, passando allo stato solido, aumenta di volume esercitando una pressione sulle pareti dei pori. Il ripetersi di questo processo ciclico conduce in breve tempo alla microfissurazione degli strati più profondi, producendo scagliature e distacchi di frammenti sempre più grandi di materiale.
- Alle alterazioni causate dai processi fisico-chimici ambientali vanno aggiunti poi i problemi biologici, anche quelli legati alla vegetazione. Non va trascurato il rischio di incendi dovuto alla presenza di numerosi alberi ad alto fusto sia nel perimetro del sito che nell'area circostante.
- Per entrambi i siti vanno poi considerati i rischi connessi alla fruizione turistica.

4.5 Definizione delle strategie e priorità per prevenire e/o ridurre i fattori di rischio

- Agli effetti di piogge, vento e repentine variazioni climatiche che possono causare un progressivo degrado del tufo, materiale costitutivo delle **strutture sepolcrali di Cerveteri**, si pone rimedio con periodici e mirati interventi di conservazione e manutenzione ordinaria all'interno ed all'esterno delle tombe. Tali interventi consentono di contrastare anche l'usura degli elementi architettonici dovuta alla frequentazione continua dei visitatori.
- Al fine di raggiungere il delicato equilibrio tra la conservazione e la fruizione (evitando soluzioni drastiche) la Soprintendenza, nei casi di particolare fragilità delle decorazioni, ha attuato una politica di fruizione controllata, chiudendo l'accesso dei monumenti sepolcrali che restano comunque visibili dall'esterno attraverso una lastra di vetro, così come avviene per la *Tomba dei Rilievi*.
- Il sistema di protezione passivo delle tombe è il risultato delle ricerche condotte dal laboratorio di fisica del 'Centro Cause di Deperimento e Conservazione delle Opere' del CNR:

si tratta di una porta vetrata, attrezzata per evitare i fenomeni di condensa, che permette di mantenere inalterato il microclima interno evitando le dannose variazioni di temperatura ed umidità. Tale barriera evita pure il danno meccanico che potrebbe derivare dall'accesso dei visitatori alla tomba. Questo impianto ha costituito il prototipo delle analoghe installazioni poste poi all'ingresso delle tombe tarquiniesi.

- Per contrastare il deterioramento indotto dalla luce che penetra all'interno delle tombe e consentire una migliore fruizione delle stesse, è in corso di installazione un nuovo impianto di illuminazione con lampade fluorescenti, che si sta realizzando in fasi con i fondi di finanziamento ordinari. Il nuovo impianto interesserà anche i grandi tumuli all'esterno dell'area recintata.
- Ai problemi strutturali causati dalle radici degli alberi si sta progressivamente ponendo rimedio con interventi mirati di consolidamento ed ancoraggio delle strutture. Sradicare infatti la vegetazione d'alto fusto comporterebbe danni maggiori alle tombe ed inoltre i pini e le querce sono ormai parte integrante del paesaggio della necropoli. Il rischio di incendi, dovuto alla presenza di alberi, è ridotto al minimo tagliando ogni quattro mesi la vegetazione spontanea che cresce sopra i tumuli; l'area archeologica recintata del sito è stata inoltre provvista di un impianto antincendio che consiste in una rete di idranti lungo tutto il perimetro dell'area, rinnovato negli ultimi due anni.
- Per quanto concerne i rischi dovuti al flusso dei visitatori al di fuori delle tombe, i percorsi turistici sono stati gradualmente ottimizzati per migliorare l'accessibilità; le strade aperte al pubblico sono periodicamente oggetto di manutenzione per contrastare i danni dovuti al calpestio ed al dilavamento delle acque piovane.
- Per quanto riguarda la salvaguardia delle strutture funerarie dai rischi dovuti a possibili vandalismi, è stato installato un sistema di videosorveglianza con telecamere ed impianti di illuminazione destinato a controllare l'area adiacente all'ingresso e il fabbricato che ospita il deposito di materiale archeologico ed il laboratorio di restauro.
- In ogni caso l'area archeologica è costantemente controllata da guardiani e il Nucleo di Tutela del Patrimonio artistico dell'Arma dei Carabinieri effettua una sorveglianza continua.
- Per quanto riguarda **Tarquini**, come già accennato, gli innumerevoli ed approfonditi studi portati avanti fin dagli anni '60 dalla Soprintendenza, in collaborazione con i fisici del 'Centro Cause di Deterioramento e Conservazione delle Opere d'arte' del CNR e con l'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, hanno consentito di individuare con precisione le cause di deterioramento delle pitture degli ambienti ipogeici contribuendo a trovare le soluzioni migliori per prevenirle.

- Da circa un trentennio la Soprintendenza sta portando avanti contemporaneamente un programma di interventi che riguardano sia i restauri e le manutenzioni che l'installazione dei sistemi passivi di protezione delle tombe dipinte.
- I restauri vengono condotti secondo un protocollo d'intervento elaborato d'intesa tra la Soprintendenza e l'Istituto Centrale per il Restauro: l'approccio al restauro viene affrontato secondo criteri tecnico-scientifici che presuppongono procedure specifiche che vanno dalle indagini conoscitive preliminari, ormai standardizzate, all'uso di appropriati materiali e strumentazioni sofisticate, alla corretta e precisa documentazione, sia grafica che fotografica, dei diversi momenti del restauro. Le operazioni di restauro – che consistono in consolidamenti, eventuale rimozione di precedenti inadeguati restauri, pulizia delle superfici, trattamenti di presentazione – non alterano assolutamente l'originalità e l'integrità delle pitture. L'approccio adottato, ormai consolidato nel tempo, oltre a fornire una variegata gamma di informazioni, ha permesso un significativo recupero di intere scene figurate, talora annullate dallo stato del degrado.
- Mediamente, con i fondi ordinari del Ministero, la Soprintendenza riesce a garantire il restauro di un sepolcro di piccole/medie dimensioni nell'arco di un biennio.
- La Soprintendenza persegue al tempo stesso una strategia mirata ad assicurare la manutenzione delle tombe già restaurate, fondata su sistematici controlli dello stato di conservazione dei dipinti che prevedono una serie di interventi periodici consistenti in: operazioni di manutenzione ordinaria e di pronto intervento delle superfici dipinte, eventuali operazioni di consolidamento del supporto roccioso, disinfezione con prodotti fungicidi, battericidi ed algicidi per la devitalizzazione dei microrganismi biodeteriogeni, disinfestazione con opportuni prodotti chimici che consentono di selezionare e controllare la vegetazione spontanea nell'area soprastante le tombe dipinte.
- Gli interventi di manutenzione vengono effettuati sulla base delle effettive esigenze conservative che si evidenziano nei continui sopralluoghi dei responsabili della Soprintendenza. Per la realizzazione di tali lavori di manutenzione la Soprintendenza annualmente predispose contratti specifici a ditte specializzate nei diversi settori, con i fondi appositi che vengono assegnati dal superiore Ministero.
- La Soprintendenza inoltre sta attuando una politica di interventi che consente di coniugare al meglio le esigenze della conservazione con quelle della fruizione. Le tombe restaurate vengono 'attrezzate' per i visitatori mediante l'installazione di chiusure trasparenti, consistenti in porte vetrate autosbrinanti che isolano la camera sepolcrale dal *dromos*, permettendo comunque la visione degli affreschi. Questo sistema di protezione passiva, già installato su 19 delle tombe della necropoli, stabilizza le condizioni ambientali mantenendole a livelli prossimi

a quelli naturali ed eliminando così le cause di degrado. Le barriere consentono una visione chiara della camera dipinta anche grazie al sistema di illuminazione a luce fredda installato in seguito agli studi condotti d'intesa tra la Soprintendenza e i fisici dell'Istituto Centrale del Restauro. Recentemente sono stati creati dei fori di aerazione nelle strutture che danno accesso alle tombe; lo scopo di questa miglioria è diminuire lo sbalzo termico tra i *dromoi* e l'interno delle camere sepolcrali per ottimizzare i tempi di sbrinamento delle porte. Al tempo stesso l'abbassamento della temperatura e della relativa umidità rende anche gli ambienti più confortevoli per i visitatori.

- Le tombe non ancora attrezzate con le barriere trasparenti, sono fruibili limitatamente, a piccoli gruppi e per un tempo ristretto.
- Per quanto riguarda i rischi di tipo antropico, le tombe sono recintate e sottoposte al servizio di sorveglianza da parte del personale della Soprintendenza. Inoltre le tombe sono rese inaccessibili da speciali porte attrezzate e dalle porte metalliche che chiudono le strutture di accesso. La Guardia di Finanza contribuisce alla sicurezza effettuando ronde notturne nell'area della necropoli.

4.6 Attività promozionali e servizi per i visitatori delle necropoli

- La Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale persegue una politica tesa innanzitutto alla tutela ed alla conservazione delle due necropoli e dei loro musei ma volta anche ad attuare una serie di misure mirate per valorizzare il patrimonio archeologico, garantire una corretta e sicura fruizione dei beni ed accrescere la consapevolezza del loro valore.
- Nel corso degli anni sono stati compiuti interventi di restauro di molte tombe. Obiettivo della Soprintendenza è anche quello di ampliare progressivamente il numero delle tombe aperte al pubblico, rendendole accessibili in sicurezza con lavori di restauro e allestimento dei monumenti sepolcrali. A Cerveteri, per esempio, si sta provvedendo ad illuminare interamente gli ipogei funerari per migliorarne la visibilità, la lettura e la fruibilità in sicurezza; a Tarquinia si vanno via via attrezzando sempre nuove tombe con i sistemi di protezione passiva che consentono la fruizione del pubblico garantendo al tempo stesso la conservazione dei dipinti.
- Le aree delle due necropoli sono state allestite per la fruizione del pubblico con adeguata segnaletica e vi si trovano cartelloni didattici con spiegazioni ed apparati illustrativi in lingua italiana ed inglese.
- Le due necropoli sono provviste di servizi igienici a norma anche per portatori di handicap.

- A Cerveteri il piazzale antistante la Biglietteria è attualmente adibito a parcheggio gratuito. A Tarquinia è stato realizzato dal Comune un parcheggio per pullman e bus turistici localizzato dopo il cimitero moderno.
- Particolare attenzione è stata riservata agli aspetti educativi in entrambi i siti. A Cerveteri l'attività didattica è stata articolata a seconda delle diverse tipologie di utenza; la necropoli è infatti visitata in grande numero da studenti delle elementari, delle scuole medie inferiori e superiori, oltre che dagli adulti. Vengono così organizzate visite didattiche generali e visite a contenuto tematico. Sul sito si allestiscono inoltre laboratori didattici che riguardano diversi temi quali lo scavo archeologico, la ceramica, la pittura a fresco, la realizzazione dei calchi, la modellazione dei vasi al tornio, il riconoscimento dei falsi. I percorsi didattici prevedono la partecipazione ad un laboratorio e la visita guidata alle tombe. La necropoli è altresì meta di viaggi culturali che prevedono anche la visita ad altri siti archeologici.
- Notizie sulle due necropoli sono disponibili anche sul sito web del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
- Sia a Cerveteri che a Tarquinia, alle attività promozionali specifiche si accompagna la realizzazione di numerose altre manifestazioni ed eventi che contribuiscono alla conoscenza dei due siti, aumentando al contempo la sensibilizzazione del pubblico verso il proprio passato. Nella necropoli di Cerveteri sono organizzati spettacoli di drammatizzazione a soggetto, per rivivere antichi riti del mondo etrusco come il banchetto e le cerimonie funebri; si tengono inoltre concerti a cura del Teatro dell'Opera. Anche a Tarquinia sono organizzati eventi speciali nella necropoli. Il piano di sviluppo turistico prevede, nella stagione estiva, aperture serali sia della necropoli che del Museo grazie alla collaborazione con il Comune.
- Il Museo di Cerveteri è dotato di pannelli didattici bilingue italiano/inglese. Il Museo Nazionale di Tarquinia è accessibile ai disabili ed è ugualmente attrezzato di un esauriente apparato didattico in tre lingue (Italiano, Inglese, Tedesco).
- Per migliorare la promozione della necropoli di Cerveteri, la Soprintendenza ha predisposto un servizio di editoria che cura la pubblicazione di una collana relativa al sito per approfondire i diversi aspetti della cultura etrusca.
- Per quanto riguarda la promozione e la valorizzazione del patrimonio archeologico e delle altre risorse presenti sul territorio, le iniziative che si attuano nei due comuni sono veramente numerose. Diverse istituzioni pubbliche ed associazioni private collaborano per esempio con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale alla promozione del patrimonio archeologico.
- Le due Amministrazioni comunali sono molto attive nella promozione e nella valorizzazione e finanziano anche operazioni specifiche come la realizzazione di pubblicazioni ed i restauri di

immobili e di opere d'arte (recentemente a Tarquinia è stato completato il restauro dei cavalli alati).

- Le due Amministrazioni comunali organizzano anche incontri di studi, conferenze e visite guidate sulle due necropoli e sulle altre aree di interesse archeologico e storico-artistico presenti nel territorio. Inoltre le stesse Amministrazioni, con il supporto delle numerose Associazioni Culturali locali animate da privati, organizzano mostre, eventi straordinari e manifestazioni diverse che rendono più efficace l'azione di sensibilizzazione già portata avanti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso i suoi organi periferici.
- Dal 1998 a Tarquinia si svolge ogni estate il 'Notturmo Etrusco', cicli di concerti eseguiti sui siti archeologici e in altri monumenti della città. Ancora nel periodo estivo si svolge la manifestazione 'Teatro sotto le stelle' che richiama i numerosi turisti delle località balneari della zona. Nello stesso periodo si può assistere alla 'Giostra degli sponsali' una rievocazione in costume d'epoca. La manifestazione che negli ultimi anni ha contribuito di più alla promozione dell'immagine di Tarquinia è 'A porte aperte: un museo nella città', manifestazione che apre appunto le porte a monumenti ed aree solitamente chiusi al pubblico, accompagnata da concerti, mostre ed altri tipi di attrazioni.
- A Cerveteri sono molto attive e numerose le Associazioni che promuovono attività culturali e di sensibilizzazione, in collaborazione anche con il Comune, la Provincia e la Regione. Queste associazioni partecipano spesso anche alle attività di tutela e protezione del patrimonio, coadiuvando la Soprintendenza per l'Etruria Meridionale negli interventi di scavo e ricerca. La Fondazione Archeologica per l'Etruria Meridionale, ad esempio, ha preso in adozione un tratto della Via degli Inferi della Necropoli della Banditaccia per realizzare azioni di pulitura, valorizzazione e sistemazione dell'area.
- Tutte le Associazioni private a carattere culturale svolgono comunque un'importante azione di promozione nei confronti della popolazione locale e in special modo dei giovani, organizzando visite guidate, interventi didattici nelle scuole e corsi di formazione, riguardanti specialmente le risorse archeologiche ed in particolar modo le due necropoli di Cerveteri e Tarquinia.
- Nelle due necropoli sono inoltre presenti biglietterie gestite con tecniche informatiche, servizi di accoglienza, bookshop per la vendita di guide, materiale didattico, souvenirs e riproduzioni di vasellame, bronzi e gioielli antichi (a Cerveteri la libreria è stata allestita all'interno di un edificio storico, risalente agli inizi del XX secolo, recentemente restaurato a tale scopo), guardaroba, punti di ristorazione affidati a concessionari esterni.
- Presso il Museo Nazionale di Tarquinia la Soprintendenza ha organizzato un efficiente servizio di biglietteria con guardaroba ed un bookshop per la vendita di guide, materiale didattico ed oggettistica varia. I servizi alla fruizione, come pure l'attività didattica, sono stati

dati in affidamento allo stesso concessionario esterno che gestisce i servizi dell'area archeologica.

CAPITOLO 5

OBIETTIVI DI GESTIONE E PIANI DI AZIONE

5.1 Obiettivi generali

Seguendo le linee guida dell'UNESCO e dell'ICOMOS, il Piano di Gestione individua gli obiettivi di lungo termine che precisano la visione strategica sopra descritta.

5.1.1 Conoscenza, protezione, conservazione e riqualificazione

- Assicurare la prosecuzione delle attività di studio e di ricerca sui siti etruschi attraverso il coinvolgimento di istituti specializzati nazionali ed esteri.
- Assicurare la prosecuzione delle attività di ricerca sul campo per approfondire la conoscenza della civiltà degli etruschi.
- Promuovere una migliore tutela del paesaggio mantenendo le sue caratteristiche.
- Proseguire le attività di restauro delle tombe ed il monitoraggio delle condizioni complessive delle necropoli.
- Promuovere la riqualificazione del paesaggio in quelle parti che negli ultimi quarant'anni hanno subito alterazioni.
- Favorire l'accesso alle aree non ancora agevolmente fruibili da parte del pubblico.

5.1.2 Promozione sociale e culturale

- Sviluppare tra le popolazioni locali la sensibilizzazione e la conoscenza dei valori culturali ed identitari del loro patrimonio che, a partire dall'inserimento nella Lista UNESCO, essi sono chiamati a condividere con l'intera umanità
- Incrementare la conoscenza del sito presso il pubblico, estendendo ed adeguando gli strumenti di promozione ed informazione

5.1.3 Valorizzazione economica

- Sviluppare un sistema economico locale basato sul patrimonio culturale materiale ed immateriale, partendo dal potenziamento del turismo culturale sostenibile, assicurando le condizioni per lo sviluppo agli altri settori collegati al patrimonio, tra cui l'artigianato, l'agricoltura, la comunicazione, la formazione.
- Assicurare che la promozione dello sviluppo economico non costituisca in nessun caso motivo di rischio per il patrimonio e per la qualità della vita delle popolazioni residenti.

- Assicurare che i benefici economici prodotti dalla valorizzazione del patrimonio culturale ricadano anche sulle popolazioni locali
- Individuare le aree e le azioni di intervento necessarie per la valorizzazione delle risorse culturali, favorendo la partecipazione dei soggetti privati
- Individuare le innovazioni necessarie nelle strutture e negli strumenti che disciplinano la gestione del patrimonio culturale

5.1.4 Attuazione e monitoraggio

- Perfezionare la struttura di attuazione del piano in coerenza con le impostazioni già condivise dai soggetti interessati e precisate nell'impostazione metodologica descritta nel Capitolo 1.
- Definire e valutare gli strumenti per il monitoraggio delle attività

5.2 Piani di azione

Le tavole seguenti mostrano i 5 piani settoriali identificati al Capitolo 1.

5.2.1 – PIANO DELLA CONOSCENZA

OBIETTIVI TEMATICI	POLITICHE	AZIONI	DESCRIZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI
Conoscenza delle due necropoli	Sistematizzazione dei dati esistenti	Collezione dei dati cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici	La mole di informazioni e documentazione sulle tombe delle due necropoli e sul restante patrimonio archeologico di Cerveteri e Tarquinia è immensa ma anche particolarmente eterogenea, comprendendo dipinti, acquarelli, disegni, fotografie, schede inventariali, descrizioni romantiche e descrizioni recenti di carattere scientifico, referti diagnostici relativi alle problematiche chimico-fisico-biologiche, relazioni di restauro, studi storico-artistici, ecc. Tale materiale è conservato parte dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e parte presso altri istituti di ricerca italiani e stranieri. Il primo step è quindi quello di raccogliere tutto questo materiale al fine di omogeneizzarlo e sistematizzarlo per renderlo gestibile e facilmente consultabile.	Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale

Creazione di un GIS e inserimento dei dati	Si sta per iniziare l'attività per la realizzazione di una banca dati informatizzata su base GIS (Sistema Geografico Informatizzato) che consenta di collegare i numerosi e diversi dati alla localizzazione geografica di ogni singola tomba o struttura archeologica presente sul sito e sulla zona tampone. Il data base così strutturato consentirà di effettuare interrogazioni e ricerche a vari livelli di approfondimento, partendo dai monumenti rappresentati sulla cartografia informatizzata, ma permetterà anche di risalire da ogni specifica informazione contenuta nella banca dati al relativo monumento. Tale sistema informativo sarà reso disponibile su Internet, con vari livelli di accesso, per gli studiosi e gli studenti di tutto il mondo e per i potenziali visitatori del sito.	Fondazione LERICI congiuntamente agli altri soggetti interessati
--	---	--

Aumentare la conoscenza delle due necropoli	Proseguire le attività di scavo del territorio	Ogni anno, in conseguenza dell'attività di scavo inerente alla protezione del sito, la Soprintendenza Archeologica riporta alla luce il patrimonio archeologico delle due necropoli	Soprintendenza Archeologica
	Promuovere iniziative di studio	La conoscenza delle due necropoli cresce costantemente grazie all'ampio numero di studi e di ricerche effettuati. La Soprintendenza, per esempio, sta conducendo uno studio sul materiale ritrovato durante gli scavi di almeno 400 tombe nella necropoli della Banditaccia, scavate negli anni '80 a San Paolo; inoltre la Soprintendenza sta pubblicando per la prima volta informazioni sugli scavi condotti all'inizio del XX secolo e sul materiale proveniente dagli scavi della Banditaccia (Laghetto) effettuati negli anni '50 dalla Fondazione LERICI. L'Università di Urbino sta studiando le tombe scavate da	Soprintendenza Archeologica, istituti di ricerca italiani e stranieri

		<p>Mengarelli negli anni '30 durante la costruzione della strada di accesso alla necropoli. Anche nel caso di Tarquinia, la Soprintendenza, in collaborazione con l'Università di Roma, sta pubblicando informazioni sui vecchi scavi compiuti alla necropoli di Monterozzi. E' inoltre in corso una campagna di rilevamento grafico, con riproduzioni in scala, dei dipinti di Tarquinia, condotta dall'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e finalizzata al Corpus della pittura etrusca. Riproduzioni grafiche su scala 1:1 di tutte le tombe accessibili di Tarquinia sono in corso di pubblicazione da parte dell'Albert-Ludwigs Universitat di Freiburg. L'Ecole française de Rome, in collaborazione con il Ministero della Ricerca francese, sta realizzando un corpus informatizzato della pittura etrusca da rendere accessibile su Internet: il primo volume riguarderà le tombe dipinte di Tarquinia di cui si raccoglieranno immagini, dati archeologici e bibliografia. Per alcuni anni, l'Università di Perugia ha pubblicato informazioni sui materiali situati nei musei che provengono dalle necropoli.</p>	
--	--	--	--

<p>Conoscenza delle città antiche</p>	<p>Accrescere la conoscenza delle città antiche</p>	<p>Proseguire le attività di scavo nelle città antiche</p>	<p>Gli scavi attualmente condotti dalla Soprintendenza sono principalmente mirati ad accrescere la conoscenza dei due antichi insediamenti. A Cerveteri, gli studi sull'antica Caere sono effettuati dal CNR e dalle Università di Urbino e Venezia a Sant'Antonio e Vigna Parrocchiale; sono stati trovati santuari, complessi ricreativi e commerciali così come cisterne risalenti all'età romana e ipogei sepolcrali (scavati dall'Università di Perugia) che testimoniano la continuità nella vita di una città profondamente legata a Roma.</p> <p>A Tarquinia, l'antico insediamento ha rivelato prove stratigrafiche che vanno dall'età del Bronzo alla tarda età ellenistica, sebbene anche durante l'età romana la città fosse ancora vitale ed importante. Dal 1980 l'Università di Milano compie annualmente scavi e anche la Soprintendenza scava da diverso tempo le mura della città antica e l'Ara della Regina.</p>	<p>Soprintendenza Archeologica, istituti di ricerca italiani e stranieri</p>
---------------------------------------	---	--	--	--

<p>Promuovere ulteriori iniziative di studio</p>	<p>Il CNR, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, ha rivisto e pubblicato informazioni sugli scavi e sugli antichi insediamenti di Caere; sono già stati stampati i primi 5 volumi della serie. L'Università di Milano sta studiando materiale proveniente da Civita di Tarquinia pubblicato in serie speciali.</p>	<p>Soprintendenza Archeologica, istituti di ricerca italiani e stranieri</p>
--	--	--

<p>Proseguire attività di scavo e di studio nei territori di Cerveteri e Tarquinia</p>	<p>Ricercatori dell'Università di Urbino e di Santa Maria Capua Vetere stanno studiando materiale proveniente da 400 tombe scavate nel 1960 dalla Fondazione Lerici nelle necropoli di Monte Abatone, collocate nella zona tampone. Nell'area circostante interessata, la Soprintendenza sta scavando un ampio complesso termale citato in antiche fonti (le <i>Aquae Caretane</i> menzionate da Strabone, Livio e Valerio Massimo). Il CNR sta attualmente pubblicando la Mappa Archeologica di Cerveteri, risultato di 20 anni di indagini; presso il Laboratorio delle autorità provinciali di Roma è disponibile un set di mappe computerizzate dell'area compresa tra Cerveteri e Fiumicino. La Soprintendenza sta scavando la necropoli dell'età del Bronzo di Villa Falgari, situata nella zona tampone. Il Dipartimento di Archeologia Medievale dell'Università di Roma sta scavando la chiesa rupestre di S. Savino (S. Restituta) compresa nella zona tampone di Tarquinia e sta conducendo altri scavi nella città altomedievale di Leopoli-<i>Cencellae</i>; le Università di Perugia e Padova stanno conducendo scavi a <i>Graviscæ</i>, l'antico porto di Tarchuna e l'Università di Tokyo sta scavando la villa romana di Cazzanello, situata sulla costa. Inoltre si stanno pubblicando numerosi studi su Graviscæ e Cencellae con lo scopo di illustrare gli aspetti topografici e le evidenze materiali provenienti dai due siti.</p>	<p>Soprintendenza Archeologica, istituti di ricerca italiani</p>
--	--	--

5.2.2 PIANO DI CONSERVAZIONE E TUTELA

OBIETTIVI TEMATICI	POLITICHE	AZIONI	DESCRIZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI
Protezione delle necropoli e dei Musei	Rafforzamento della protezione delle due necropoli e dei Musei	Continuare a mantenere le tombe ed i Musei sotto stretta sorveglianza	Le due necropoli sono recintate e soggette, come i Musei, al controllo 24 ore su 24 dei guardiani, supportati da un sofisticato sistema di allarme collegato alla locale stazione della Polizia. Durante la notte la sorveglianza è effettuata anche dalla polizia e dalle forze armate. La zona tampone è periodicamente monitorata dal personale della Soprintendenza. Il nucleo per la Tutela del Patrimonio artistico dei Carabinieri effettua un servizio di monitoraggio con elicotteri.	Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale

Aumentare le aree di proprietà dello Stato	La Soprintendenza sta realizzando un piano per estendere le aree archeologiche espropriando ed acquisendo al patrimonio i beni che risultano di proprietà di enti pubblici o soggetti privati	Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale
--	---	---

Rafforzare gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbana per migliorare la protezione del territorio	Redigere piani particolareggiati del Paesaggio (Piani Paesistici) per le aree di Cerveteri e Tarquinia	Nell'ottica del piano regionale per la tutela del paesaggio attualmente in vigore, saranno sviluppati due progetti pilota per aggiungere ulteriori dettagli a detto piano. Questo progetto seguirà le indicazioni contenute nell'accordo tra lo Stato e le Regioni (Accorso Stato Regioni) del 19.04.2001. E' stato diviso nelle due seguenti fasi: 1) conoscenza dell'intero territorio per mezzo di specifiche analisi e definizione degli elementi di valore del paesaggio e delle caratteristiche da tutelare, valorizzare e ripristinare; b) analisi delle dinamiche di trasformazione anche individuando i fattori di rischio; c) determinazione degli enti responsabili delle azioni di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio; d) definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio; e) determinazione delle azioni di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio da condurre coerentemente con le azioni e gli investimenti mirati allo sviluppo economico e produttivo delle aree coinvolte; f) definizione delle norme prescrittive di salvaguardia ed uso del territorio.	Regione Lazio, Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio del Lazio
---	--	--	---

Adeguamento del Piano Regolatore Generale dei Comuni di Cerveteri e Tarquinia	Sulla base delle indicazioni dei piani paesistici dettagliati di salvaguardia, i Comuni di Cerveteri e Tarquinia stanno lavorando per adeguare i propri piani regolatori alle indicazioni ivi contenute secondo quanto disposto dalla legge. In particolare gli obiettivi sono: a) mantenere le caratteristiche, i valori e le morfologie, tenendo anche conto sia delle tipologie architettoniche che delle tradizionali tecniche di costruzione; b) tracciare linee di sviluppo compatibili con i diversi valori riconosciuti e tali da non diminuire il valore del paesaggio, prestando particolare attenzione alla salvaguardia delle aree rurali;	Comuni di Cerveteri e di Tarquinia
---	--	------------------------------------

	c) riqualificazione di quelle parti che sono state compromesse o degradate, ripristinando i valori preesistenti o creando nuove caratteristiche di elevato valore che siano al tempo stesso coerenti e integrate; d) sviluppare servizi ed infrastrutture a sostegno del turismo.	
--	---	--

Conservazione delle necropoli e dei Musei	Incrementare le attività di conservazione delle tombe	Continuare le attività di conservazione e manutenzione	Le attività di conservazione e di manutenzione delle due necropoli e dei musei continuano; in particolare, a Tarquinia è stata avviata l'azione di restauro e valorizzazione della Tomba Barroccini al Calvario e della Tomba delle Sculture nell'area Scataglini	Soprintendenza Archeologica; Comuni
		Potenziamento dei sistemi di conservazione delle tombe	Per ottimizzare il funzionamento delle installazioni per la protezione e la fruizione delle tombe, è stata effettuata una sperimentazione mirata alla scelta di nuove sorgenti luminose da installare negli ambienti ipogeici. Lo studio è stato condotto dal "Centro Cause di Deperimento e Conservazione delle opere d'arte" del CNR e di fisici dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma. Sono state installate in alcune tombe sorgenti di luce fredda ad alta efficienza, regolabili nell'intensità e a bassa attività fotosintetica per non favorire i processi di biodegradazione. Sulle superfici così illuminate sono stati effettuati controlli periodici anche con colorimetri e campionature per analisi biologiche e sulla base dei risultati si stanno ora progettando e realizzando speciali corpi illuminanti, curati nel design dei supporti e dei collegamenti, che sono già stati installati all'interno della Tomba dell'Orco a Tarquinia.	Soprintendenza Archeologica; CNR; Istituto Centrale del Restauro
		Verificare la possibilità di acquisire nuovi finanziamenti	Sulla base delle strategie individuate per ridurre i fattori di rischio sul sito delle necropoli etrusche la Soprintendenza ha elaborato e attuato programmi di intervento specifici. I piani di Cerveteri e Tarquinia prevedono gli interventi di restauro e le operazioni periodiche di manutenzione necessarie per la conservazione delle tombe e per l'agibilità dell'area archeologica (cioè, diserbi, disinfestazioni e ripristino dei percorsi di visita). A Tarquinia, inoltre, il piano prevede gli specifici lavori finalizzati ad attrezzare progressivamente i sepolcri che sono aperti al pubblico con le barriere climatizzate. Tutte le attività di restauro e manutenzione sono svolte con i fondi ordinari appositamente destinati dal Ministero per i Beni Culturali: con tali fondi si riesce, ad esempio, a restaurare ed attrezzare una sola tomba dipinta in due anni (costo operazioni restauro dipinti: € 650 mq.; installazione di una barriera trasparente comprensiva di illuminazione: € 2.000). Per questo la Soprintendenza ha predisposto un piano per accedere a fondi speciali per incrementare le attività di conservazione.	

<p>Ottimizzazione e Potenziamento delle attività di monitoraggio delle tombe</p>	<p>Completamento della sperimentazione del controllo colorimetrico a distanza sulle immagini</p>	<p>Le tombe in entrambe le necropoli sono soggette al monitoraggio mensile effettuato dal personale della Soprintendenza, il quale controlla lo stato di conservazione, individuando eventuali minacce chimiche o biologiche e controllando tutti i possibili fattori di rischio. I controlli periodici consentono anche di valutare i risultati dei metodi di conservazione applicati e di migliorarli costantemente sulla base anche dei progressi scientifici. Anche la protezione e le installazioni sono soggetti a monitoraggio. Prima di tutto sono effettuati controlli alternati delle condizioni microclimatiche nelle camere sepolcrali con l'ausilio di speciali apparati per verificare l'efficienza del sistema. Inoltre, sulla base dei risultati di questi tests, si sta ora individuando un sistema che consenta lo sbrinamento dei pannelli di vetro solo in quei casi in cui le superfici siano chiuse alla condensa per ottimizzare il compito del sistema e minimizzare il dispendio della temperatura. Allo stato attuale gli esperti dell'Istituto Centrale del Restauro stanno studiando un sistema per garantire un controllo colorimetrico basato sull'immagine. In pratica i ricercatori, per la salvaguardia delle superfici dipinte, utilizzano un approccio ed attrezzature in origine studiate per altri settori. L'immagine è acquisita con metodi basati sulla colorimetria. Questi metodi permettono il controllo remoto e continuo di tutti i possibili meccanismi di degrado che alterano il colore originale delle pitture.</p>	
--	--	--	--

<p>Attuazione delle analisi di vulnerabilità delle tombe con la metodologia della Carta del Rischio</p>	<p>Tutte le tombe delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia saranno schedate con i modelli schedografici messi a punto dall'Istituto Centrale del Restauro nel programma 'Carta del Rischio del Patrimonio culturale italiano'. Ciò consentirà di valutare lo stato di conservazione e di definire per ogni tomba un indicatore di vulnerabilità che, confrontato con gli indicatori di pericolosità del territorio, permetterà il calcolo dell'indice di rischio.</p>	<p>Soprintendenza Archeologica e Istituto Centrale per il Restauro</p>
---	---	--

5.2.3 PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

OBIETTIVI TEMATICI	POLITICHE	AZIONI	DESCRIZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI
Valorizzazione delle due necropoli	Sviluppo e valorizzazione delle risorse archeologiche	Incremento delle aree aperte al pubblico delle due necropoli	La Soprintendenza Archeologica persegue una politica principalmente mirata alla salvaguardia ed alla conservazione delle due necropoli e dei loro musei ma che è sempre più orientata alla valorizzazione delle risorse; per questa ragione essa intraprende una serie di azioni per accrescere il patrimonio archeologico (attraverso l'acquisizione o l'espropriazione di nuove aree, attuando strategie di miglioramento della fruizione delle tombe e delle nuove aree delle necropoli). A Cerveteri è stato potenziato un sistema per rendere fruibile in sicurezza ai visitatori un numero sempre maggiore di tumuli sepolcrali al di fuori dell'area recintata e a Tarquinia due nuove tombe sono state aperte al pubblico.	Soprintendenza Archeologica
		Proseguire nelle attività di valorizzazione	Sta per essere avviata un'azione mirata alla valorizzazione dell'area Scataglini basata sugli obiettivi individuati nella definizione del Progetto del Parco delle Tombe Dipinte. Quest'area sarà collegata alla Tomba Mercareccia ed aprirà su una vecchia cava usata dall'età etrusca al Medio evo	Soprintendenza Archeologica
	Attuare sistemi di fruizione innovativi	Completare la sperimentazione di metodologie per il controllo remoto	L'Istituto Centrale per il Restauro sta sperimentando metodi innovativi per quella che è conosciuta come 'fruizione a distanza'. Basandosi sui risultati dell'applicazione condotta precedentemente sulle Grotte di Altamura in Puglia, si sta procedendo alla verifica di un sistema di telecontrollo con telecamere orientabili finalizzate alla visita delle cave. E' in corso di realizzazione un prototipo da installare nella Tomba dell'Orco a Tarquinia per consentire la visita 'virtuale' delle camere di fondo del monumento sepolcrale, le cui condizioni non consentono l'accesso al pubblico. Tale sistema, dopo la nuova verifica e messa a punto, potrà essere applicato in tutti i casi di ambienti non visitabili in sicurezza o non attrezzabili per la fruizione diretta.	Istituto Centrale per il Restauro
Potenziamento dei servizi e delle infrastrutture delle necropoli		Creazione di un centro di accoglienza dei visitatori a Cerveteri	Il Comune di Cerveteri sta già lavorando al restauro e recupero di Case Grifoni, un antico edificio situato nella principale piazza di Cerveteri di fronte al Museo archeologico e rivolto al pianoro della Banditaccia. Questo edificio ospiterà un Centro di Etruscologia nonché il centro di accoglienza dei visitatori del sito archeologico. Si potrà accedere alla necropoli direttamente dal Centro attraverso un percorso che attraverserà la Valle del Manganello attualmente in fase di studio.	Comune di Cerveteri; Soprintendenza Archeologica

		Creazione di un centro di accoglienza dei visitatori a Tarquinia	Il Piano Generale del Comune di Tarquinia, che sarà approvato nei prossimi mesi, prevede la riqualificazione di un vecchio mulino situato nella Valle S. Savino. Questa struttura diventerà un centro di accoglienza dotato di un parcheggio per visitatori che potranno così raggiungere le diverse aree archeologiche seguendo antichi percorsi. Un facile accesso al centro sarà garantito dall'autostrada e della Via Aurelia, attraverso una strada panoramica con vista sulla valle, le torri e le chiese medievali di Tarquinia.	Comune di Tarquinia; Soprintendenza Archeologica
		Miglioramento dell'accesso alle due necropoli	A Cerveteri sono in corso diverse azioni preliminari mirate alla riqualificazione dell'area che precede la necropoli prevedendo nuovi parcheggi ed un'illuminazione adeguata. Il Comune di Tarquinia sta pianificando l'acquisizione di una struttura situata di fronte alla necropoli di Monterozzi, che attualmente ospita un negozio di ceramica, le cui pertinenze possono essere utilizzate come parcheggio ed area a servizio del sito archeologico.	Comuni di Cerveteri e Tarquinia, Soprintendenza Archeologica
		Creazione a Cerveteri di un percorso di visita su trenino	E' stato redatto a Cerveteri un progetto, di cui la Soprintendenza sta verificando la fattibilità, per la realizzazione di due circuiti di visita percorribili con un trenino che sarà composto da uno o più vagoncini e porterà i visitatori sui punti più rilevanti della necropoli della Banditaccia, all'interno ed all'esterno dell'area archeologica attualmente recintata.	Comuni di Cerveteri; Soprintendenza Archeologica e privati
	Conservazione e miglioramento del paesaggio caratteristico delle due necropoli	Riqualificazione paesistica delle aree delle due necropoli	Si dovranno portare avanti le indicazioni contenute nei progetti già redatti per entrambe le necropoli. Nel caso di Cerveteri il progetto risultato vincitore del concorso bandito dall'Amministrazione comunale dovrà essere sviluppato. Nel caso di Tarquinia, il progetto finale in alcune aree pilota dovrà essere elaborato mirando alla riqualificazione del paesaggio della necropoli, come stabilito nel programma operativo redatto nel luglio del 2002. Alcuni progetti dettagliati sono stati messi a punto dalla Soprintendenza per ottimizzare parcheggi e strade che conducono alle necropoli.	Soprintendenza Archeologica; Amministrazioni locali
Valorizzazione dei territori	Migliorare la conoscenza del potenziale culturale delle aree di Cerveteri e Tarquinia	Realizzare uno studio che analizzi il posizionamento e le risorse da valorizzare	Il piano di valorizzazione deve essere preceduto da una ricerca che fornisca un quadro di riferimento adeguato circa il posizionamento delle risorse, non solo archeologiche, all'interno del sito, che vanno migliorate, i fondi disponibili, le potenzialità e le vocazioni non ancora adeguatamente espresse. Nelle sue attività di catalogazione, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali è supportato dagli importanti Centri istituiti nell'ambito della Regione Lazio e delle Province di Roma e Viterbo.	Tutti gli enti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa

	Organizzare e rendere fruibili percorsi lungo le aree meno note del territorio	Oggi i visitatori si concentrano solo in alcune parti delle necropoli e trascurano siti che sono comunque importanti ma meno conosciuti. Si rende quindi necessario organizzare e rendere fruibili circuiti di visita che comprendano anche i siti archeologici meno visitati e le altre testimonianze storiche presenti sul territorio, incluse quelle di tipo immateriale	Amministrazioni locali; associazioni culturali; imprese che si occupano dell'organizzazione di eventi; Soprintendenza Archeologica; Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio del Lazio
Conservazione delle risorse culturali e naturali	Proseguire nelle attività di conservazione delle risorse culturali nella zona tampone e nei territori circostanti	Il Comune di Cerveteri sta portando avanti alcune azioni mirate al recupero ed alla riqualificazione del centro storico della città: nuovo arredo urbano per Piazza Santa Maria sulla quale si affaccia il Museo Archeologico, il Centro Espositivo in corso di realizzazione e Palazzo Ruspoli (che ospiterà la sala conferenze del Comune). Sono già stati affidati i lavori di riqualificazione delle mura medievali da completarsi nel 2005. Sono in corso altri lavori di riqualificazione dell'ingresso al centro storico della città e per la riqualificazione ed il miglioramento delle aree culturali e naturalistiche del comune. In collaborazione con il Comune di Tarquinia saranno realizzate alcune azioni come quelle mirate a creare nuovi percorsi turistici (Progetto Litorale Nord, Legge Regionale 40/99) e una nuova rete informatizzata per la fruizione virtuale delle Tombe Etrusche. Il Comune di Tarquinia sta restaurando e valorizzando le mura della città Medievale e sta conducendo azioni mirate a preservare diversi edifici storici.. E' stata inoltre affidata la nuova progettazione del centro storico, la quale prevede la catalogazione di tutti i monumenti, le chiese ed i palazzi. L'amministrazione sta inoltre studiando come sistemare e riqualificare alcuni edifici rurali situati sul pianoro di Civita al fine di utilizzarli come aree di informazione e ristoro a servizio dell'area. Il Comune sta inoltre studiando la riqualificazione di alcuni percorsi per consentire ai visitatori di fare escursioni nell'area a piedi, in bicicletta ed a cavallo. E' stata avviata la prima fase del Progetto 'Vita Natura' mirato alla riqualificazione della zona delle saline.	Comuni di Cerveteri e Tarquinia
Promuovere la riqualificazione del paesaggio	Studiare i paesaggi di Cerveteri e Tarquinia	Poiché uno degli obiettivi del piano di gestione è raggiungere la riqualificazione del paesaggio dei due Comuni, va attuato uno studio sistematico. Questo lavoro, partendo dalle evidenze scientifiche esistenti, deve analizzare l'evoluzione del territorio nel tempo e la sua forma attuale. Questo studio svolgerebbe un ruolo preliminare in relazione alle successive iniziative nell'ambito di un piano di riqualificazione e di incoraggiamento di una trasformazione sostenibile dell'area.	Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Lazio; Regione Lazio; Università di Roma
	Sviluppo di un	Le necropoli sorgono in un contesto rurale che va	Amministratori locali;

	progetto per la conservazione del paesaggio rurale che circonda le necropoli	preservato e valorizzato. E' quindi necessario giungere ad un accordo con i proprietari ed i gestori delle aree, che sono spesso di proprietà dello Stato, per definire una strategia che conservi le caratteristiche del paesaggio agricolo rendendolo anche più accessibile ai visitatori della necropoli.	Soprintendenza Archeologica; proprietari e gestori dei fondi
Promuovere gli strumenti di gestione culturale del territorio	Realizzazione dei parchi archeologici di Cerveteri e Tarquinia	I parchi archeologici sono già previsti dagli strumenti urbanistici dei due comuni e, come già detto, sono stati fatti degli studi preliminari alla loro attuazione. La nuova Legge regionale di cui anche si è già detto, metterà a disposizione lo strumento normativo necessario. Si potrà quindi avviare in termini operativi la realizzazione dei parchi archeologici che potranno essere uno strumento molto utile per perseguire gli obiettivi di carattere generale e gli obiettivi settoriali del piano di gestione. (soggetti responsabili dell'attuazione: tutti gli enti firmatari del Protocollo d'Intesta)	Regione Lazio, Amministratori locali, Soprintendenza Archeologica

5.2.4 PIANO DELLO SVILUPPO ECONOMICO				
OBIETTIVI TEMATICI	POLITICHE	AZIONI	DESCRIZIONE	SOGGETTI RESPONSABILI
Migliorare ed incrementare le infrastrutture del territorio	Promuovere una migliore accessibilità del sito	Garantire adeguati collegamenti tra ferrovia, sito e parcheggi	Si dovrà prestare particolare cura per assicurare un più efficiente collegamento tra le necropoli con mezzi pubblici di trasporto, sia a livello nazionale che regionale, al fine di consentire un accesso agevole al sito anche a quei visitatori che non utilizzano mezzi di trasporto privati.	Amministratori locali; società responsabili del trasporto pubblico; società di trasporto privato
		Definire una strategia di trasporti compatibile con la protezione del territorio	Si rende necessario definire una strategia dei trasporti che sviluppi programmi di trasporto sostenibile che soddisfino le esigenze delle popolazioni locali e dei visitatori del sito.	Tutti gli enti firmatari del Protocollo d'Intesa; società responsabili del trasporto pubblico
Promuovere lo sviluppo di altri settori economici nel territorio	Promuovere un turismo sostenibile in linea con le esigenze di conservazione del sito	Creare le occasioni per prolungare il soggiorno dei visitatori	Per creare occasioni di sviluppo economico che producano benefici anche alle popolazioni locali è necessario che i visitatori si fermino sul territorio usufruendo dei servizi disponibili o da realizzare. A questo scopo possono essere intraprese diverse iniziative.	Tutti gli enti firmatari del Protocollo d'Intesa;
		Incrementare e coordinare gli eventi culturali nel corso dell'anno	Presso le due aree delle necropoli e nel territorio si svolgono attualmente numerose manifestazioni di tipo culturale. Per promuovere una maggiore permanenza dei visitatori si rende necessario incrementare il programma degli eventi sia nel numero delle manifestazioni sia distribuendole nel corso dell'anno.	Amministrazioni locali; enti pubblici ed imprese che si occupano dell'organizzazione di eventi
		Definire una strategia coordinata nel settore dell'accoglienza	Un territorio dotato di un grande e diffuso patrimonio culturale deve essere in grado di accogliere i visitatori con strutture ed attrezzature all'altezza di tale contesto. Si rende perciò necessario definire una strategia dell'accoglienza che promuova la qualità nel settore della ricettività alberghiera e della ristorazione. A tale scopo, nelle aree sensibili, dovrà essere esclusa la realizzazione di nuovi edifici e si dovrà privilegiare il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente. I due Comuni stanno lavorando a questi obiettivi al fine di promuovere lo sviluppo delle strutture di accoglienza, inclusa la realizzazione di campeggi, parcheggi per roulotte, ecc.	Amministrazioni locali; associazioni artigiane ed imprenditoriali
	Promuovere i settori della comunicazione, artigianato e patrimonio	Organizzare corsi di formazione e aggiornamento per aumentare le capacità imprenditoriali di artigiani ed agricoltori	Per consentire agli operatori economici locali di utilizzare pienamente le occasioni di sviluppo offerte dal patrimonio culturale materiale ed immateriale del proprio territorio, si rende necessario organizzare corsi di formazione e di aggiornamento che aumentino o rafforzino le capacità imprenditoriali degli agricoltori, degli artigiani e di tutti coloro le cui attività possono beneficiare da questo patrimonio	Province, Comuni, associazioni artigiane ed imprenditoriali

<p>Valorizzare i prodotti tipici attraverso un sistema globale di qualità</p>	<p>Il Sistema di Qualità Globale mette in evidenza le qualità dell'area ed i suoi prodotti. Esso dovrebbe essere attuato usando parametri, standard, metodi e processi strutturati e controllabili. Sarà così possibile valorizzare i prodotti tipici creando una rete di vendita dei prodotti artigianali e tradizionali e promuovendo le attrezzature per la ristorazione che offrano specialità enogastronomiche locali. Il Comune di Cerveteri è stato incluso in un progetto condotto dalla Provincia di Roma chiamato "Artigianato artistico per il merchandising museale" mirato al sostegno delle produzioni artigianali attraverso la loro vendita nei negozi dei musei. Tarquinia partecipa all'iniziativa intitolata "Lavorare insieme" finalizzata al rilancio da un punto di vista finanziario ed occupazionale dell'area del Lazio del Nord attraverso numerosi progetti (prodotti tipici, artigianato, vini e specialità alimentari, marketing turistico)</p>	<p>Amministrazioni locali; associazioni agricole, artigiane ed imprenditoriali</p>	
<p>Promuovere strumenti di gestione territoriale per lo sviluppo sostenibile</p>	<p>Individuare le attività ed i progetti in corso e definire le modalità di coordinamento</p>	<p>In una ricognizione effettuata sul territorio sono stati individuati iniziative e progetti in corso utili al raggiungimento di una valorizzazione economica sostenibile dell'area dei due Comuni (Progetto di valorizzazione dell'area Cerite, Distretto culturale di Viterbo, Patto territoriale, Legge sul Turismo della Regione Lazio, Progetti Europei INTERREG III). Nell'ambito dell'attuazione del Piano di Gestione sarà necessario individuare tutte le iniziative non ancora elencate ed i mezzi per coordinarle evitando onerose duplicazioni ed individuando tutti i possibili sistemi per produrre sinergie.</p>	<p>Tutti gli enti firmatari del Protocollo d'Intesa;</p>

**5.2.5 PIANO DELLA PROMOZIONE CULTURALE, FORMAZIONE E COSTRUZIONE DELLA
CONSAPEVOLEZZA**

OBIETTIVI TEMATICI	POLITICHE	AZIONI	DESCRIZIONE	SOGETTI RESPONSABILI
Promozione Culturale	Promozione della conoscenza delle necropoli	Creazione di un sito Web sulle 'Necropoli Etrusche di Tarquinia e Cerveteri	Il sito web si dovrà avvalere dei numerosi materiali già disponibili e che saranno utilizzati nel GIS descritto nel primo piano settoriale. Saranno selezionati in particolare materiali iconografici e filmati che rendano possibile una visita virtuale delle necropoli ed anche delle tombe non ancora scavate ma documentate da telecamere che ne hanno già esplorato l'interno. Tale strumento consentirà di limitare la pressione dei visitatori sul sito garantendone la conservazione.	Comuni di Cerveteri e Tarquinia; imprese private; Soprintendenza Archeologica
		Creazione di una rete di informazione tra Musei	E' in fase di realizzazione una rete informatica virtuale che collegherà i Musei di Cerveteri, Tarquinia e Villa Giulia a Roma in modo da consentire ai visitatori di vedere i materiali provenienti dagli scavi delle tombe delle due necropoli effettuati in passato e che, secondo l'uso del tempo, erano portati al Museo Nazionale di Roma.	Soprintendenza Archeologica; imprese private;
		Progettazione di un centro didattico e scientifico per il sistema territoriale di Tarquinia	Il 'programma operativo' della Soprintendenza collegato alla realizzazione di un Parco delle Tombe dipinte di Tarquinia comprende la sistemazione di vecchi edifici abbandonati dell'area al fine di creare un centro museale che servirà da punto di riferimento scientifico e didattico per l'intero territorio circostante	Soprintendenza Archeologica; Amministrazioni locali
	Fornire strumenti per migliorare la conoscenza del sito adeguati al suo nuovo ruolo di sito riconosciuto Patrimonio Mondiale	Aumentare il livello qualitativo del materiale promozionale	La qualità dei materiali illustrativi delle necropoli dovrà essere elevata in ragione del nuovo status del sito riconosciuto Patrimonio Mondiale. In modo particolare dovrà essere fornita ai visitatori una documentazione omogenea delle due necropoli. Attualmente la Soprintendenza sta predisponendo per la necropoli di Cerveteri nuovi opuscoli bi-trilingue che mostrano i percorsi tematici con l'indicazione della durata; opuscoli simili saranno prodotti anche per Tarquinia	Soprintendenza Archeologica; Amministrazioni locali; aziende private responsabili della gestione dei servizi sulle aree archeologiche; associazioni culturali locali
		Aggiornare e uniformare la segnaletica esterna ed interna al sito	Pannelli e segnaletica dovranno essere aggiornati e contenere riferimenti all'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale. Tale materiale dovrà essere collocato al di fuori delle necropoli per accrescere così la consapevolezza della presenza e del significato di un sito appartenente alla Lista.	Soprintendenza Archeologica; Amministrazioni locali;
		Definire una strategia interpretativa comune delle due necropoli	Una <i>Strategia interpretativa</i> comune alle due necropoli dovrà essere concordata da parte dei soggetti coinvolti in modo da fornire il pubblico ed alle popolazioni locali i più aggiornati strumenti di conoscenza del valore del sito.	Soprintendenza Archeologica; esperti di comunicazione

Promozione della conoscenza della civiltà etrusca	Mostre nazionali ed internazionali di reperti etruschi	La Soprintendenza partecipa a numerose mostre in Italia ed all'estero prestando i materiali provenienti dall'area etrusca di propria competenza per la più ampia diffusione delle informazioni sull'antica cultura. Per i prossimi tre anni sono previste le mostre di Zurigo, Atene, Roma, Viterbo e Amburgo	Soprintendenza Archeologica
---	--	---	-----------------------------

Sensibilizzazione delle comunità locali	Favorire lo stabilirsi di un collegamento tra le popolazioni locali e il patrimonio archeologico	Includere nei curricoli didattici opportunità per illustrare il significato e il valore universale del sito	Presso i siti delle due necropoli sono in corso molte attività culturali per accrescere la consapevolezza degli studenti di tutte le età relativa all'importanza del patrimonio archeologico presente nell'area (vedi par. 4.3.5); tali attività didattiche saranno attuate per innalzare il livello di sensibilità delle giovani generazioni anche sul significato ed il valore di un sito che devono condividere con l'intera umanità.	Soprintendenza Archeologica; scuole; associazioni private
---	--	---	--	---

Il Comune di Cerveteri ha reso pubblico un concorso aperto agli studenti delle elementari e delle medie mirato alla realizzazione del logo del sito etrusco delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia	Comune di Cerveteri; scuole
--	-----------------------------

Continuare e migliorare i programmi di mostre e manifestazioni sul sito (necropoli e musei)	Le due necropoli ed i materiali archeologici dei due Musei sono stati oggetto negli anni di numerose mostre, attività ed eventi straordinari, organizzati dai Comuni in collaborazione con le associazioni private che lavorano congiuntamente alla Soprintendenza Archeologica. Tali attività ed eventi saranno aumentati al fine di promuovere il sito, attrarre e coinvolgere maggiormente le popolazioni locali. Sarà prossimamente organizzata una mostra a Tarquinia sugli scavi condotti alla Villa Romana di Cazzanello dall'Università di Tokio.	Comuni di Cerveteri e Tarquinia; Provincia di Roma e di Viterbo; Soprintendenza Archeologica; associazioni private
---	---	--

Sostenere le attività delle associazioni culturali che operano nel sito	Molte associazioni private promuovono attività culturali promozionali e contribuiscono ad accrescere la consapevolezza riguardo al sito collaborando con i due Comuni, la Provincia di Roma e di Viterbo e la Regione Lazio. Il compito di trovare i necessari finanziamenti a questa attività ricade sugli enti istituzionali coinvolti.	Tutti gli enti coinvolti
---	---	--------------------------

Formazione	Formazione di tour operator ed esperti turistici	Collegamento con le scuole e gli istituti di ricerca	Il Comune di Tarquinia, in collaborazione con la scuola superiore per il turismo, ha sottoscritto un accordo con l'Università della Tuscia per l'istituzione di un corso di laurea specificamente centrato sul turismo, per formare figure professionali in questo settore e favorire l'occupazione nell'area.	Comune di Tarquinia; Università della Tuscia
------------	--	--	--	--

5.3 Obiettivi di breve-medio termine

I Piani settoriali sopra illustrati definiscono le attività mirate al raggiungimento degli obiettivi generali precedentemente stabiliti nel Piano di Gestione e descritti al Cap. 5.1. Alcuni tra questi sono considerati prioritari e, conseguentemente, le azioni relative devono essere già state avviate oppure va loro data comunque priorità. Il paragrafo seguente fornisce una tabella programmatica per l'attuazione delle varie attività ed il raggiungimento dei principali obiettivi precedentemente stabiliti dal Piano. E' evidente che quelle attività mirate al conseguimento di un certo numero di obiettivi, come quelli relativi all'approfondimento della conoscenza della civiltà etrusca, della città e delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia, non possono essere quantificati cronologicamente (e perciò non sono stati inclusi in questa tabella). Sono da considerarsi obiettivi prioritari nel breve e medio termini quelli legati alla sistematizzazione delle conoscenze ed informazioni esistenti (creazione di un GIS) così come quelle centrate sulla diffusione della conoscenza ad una vasta utenza (creazione del sito web, attività culturali promozionali). Sono inoltre obiettivi prioritari quelli relativi all'accrescimento del livello di tutela delle aree che circondano le necropoli (sviluppo dei Piani paesistici, adeguamento dei *Master Plans* delle città di Cerveteri e Tarquinia) così come quelli volti a valorizzare e mettere in rete le risorse culturali e naturali che appartengono ai due Comuni; le attività incluse in questo obiettivo, pianificate nel contesto del Piano di Gestione e basate sui principi di sostenibilità, contribuiranno alla crescita socio-economica dell'area. Altri obiettivi di breve-medio termine riguardano il miglioramento dei servizi e degli strumenti di fruizione presso le due necropoli (centri per i visitatori, materiale promozionale, segnaletica, ecc.), obiettivi anche questi fondamentali alla manutenzione ed alla conservazione ma che non sono stati inclusi nella tabella programmatica poiché alcune di queste iniziative saranno effettuate progressivamente.

PIANO DI GESTIONE UNESCO – CALENDARIO DELLE AZIONI

AZIONI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Raccolta dati cartografici, alfanumerici, fotografici, iconografici	■	■								
Creazione di un GIS e inserimento dati	■	■	■	■						
Redazione di piani paesistici dettagliati (PP)	■	■								
Adeguamento del Piano regolatore di Cerveteri		■	■	■	■					
Adeguamento del Piano regolatore di Tarquinia	■	■								
Potenziamento dei sistemi di conservazione delle tombe	■	■	■							
Completamento della sperimentazione del controllo colorimetrico a distanza sulle immagini	■	■								
Attuare le analisi di vulnerabilità delle tombe con la metodologia della Carta del Rischio			■	■						
Terminare la sperimentazione delle metodologie per la fruizione a distanza	■	■								
Realizzazione di un centro di accoglienza dei visitatori a Cerveteri	■									
Realizzazione di un centro di accoglienza dei visitatori a Tarquinia		■	■	■	■					
Migliorare l'accesso alle Necropoli	■	■								
Realizzazione a Cerveteri di un percorso di visita percorribile con trenino	■	■								
Sistemazione paesistica delle aree delle necropoli	■	■	■	■	■	■	■			
Realizzazione di uno studio che analizzi il posizionamento e le risorse da valorizzare		■	■							
Organizzare e rendere fruibili circuiti anche sul patrimonio meno visitato del territorio				■	■	■	■	■	■	■

AZIONI	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Realizzazione di uno studio paesistico										
Elaborazione progetto di conservazione del paesaggio agricolo intorno alle necropoli										
Realizzazione dei Parchi archeologici										
Migliorare i collegamenti tra ferrovia, sito e parcheggi										
Definire una strategia di trasporti compatibile con la protezione del territorio										
Creare le occasioni per prolungare il soggiorno dei visitatori										
Definire una strategia coordinata nel settore dell'accoglienza										
Valorizzare i prodotti tipici attraverso un sistema di qualità globale										
Individuare le attività ed i progetti in corso e definire le modalità di coordinamento										
Creazione di un sito internet delle "Necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia"										
Creazione di una rete virtuale tra musei Etruschi										
Progettazione del polo scientifico e didattico del sistema territoriale di Tarquinia										
Aumentare lo standard qualitativo del materiale promozionale										
Aggiornare e uniformare la segnaletica esterna ed interna al sito										
Definire una strategia interpretativa comune per le due necropoli										
Creare un logo del Sito Etrusco										

CAPITOLO 6

ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

6.1 Meccanismi per l'attuazione

6.1.1 Comitato direttivo

Il primo livello della struttura di gestione consiste in un comitato direttivo in cui siano rappresentati i decisori politici delle istituzioni che hanno firmato il protocollo d'intesa. Tale comitato dovrà:

- verificare l'effettivo avanzamento del piano
- fornire gli indirizzi per la prosecuzione del processo di gestione
- concordare le priorità per lo sviluppo delle singole parti del piano
- assicurare l'adeguato stanziamento delle risorse che le singole amministrazioni coinvolte dovranno mettere a disposizione ed individuare altre forme di finanziamento anche con il coinvolgimento dei privati
- valutare i rapporti relativi al monitoraggio e prendere le necessarie decisioni per la prosecuzione del processo di gestione

6.1.2 Gruppi di lavoro

Accanto al Comitato direttivo le attività di carattere più tecnico sono affidate ad uno o più Gruppi di lavoro, estesi anche a soggetti privati o ad associazioni culturali o di tutela. Attualmente opera un gruppo di lavoro con il compito di provvedere alla redazione del piano. In futuro i Gruppi di lavoro avranno i seguenti compiti:

- definire un programma di lavoro concordato tra tutti i soggetti responsabili
- coordinare l'attuazione delle singole attività del piano
- assicurare il supporto tecnico alla progettazione ed esecuzione delle attività previste nel piano
- seguire l'attuazione dei singoli interventi e trovare le soluzioni per rimuovere le eventuali difficoltà che potrebbero insorgere
- definire ulteriori azioni o progetti che si rendesse utile attivare per il raggiungimento degli obiettivi tematici individuati nel piano di gestione

6.1.3 Segreteria permanente

Sarà necessaria un'azione di coordinamento e di supporto organizzativo alle due strutture sopra indicate. Tale attività sarà svolta da una Segreteria permanente che svolge i seguenti compiti:

- agire da punto di riferimento permanente per tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano
- assistere il Comitato Direttivo ed i gruppi di lavoro nella loro attività fornendo il necessario supporto organizzativo
- definire il calendario delle riunioni e provvedere alla loro realizzazione
- organizzare ed archiviare tutta la documentazione relativa al piano
- tenere i contatti con il pubblico, con la stampa e con ogni altro soggetto interessato per fornire notizie sull'attuazione del piano

6.2 Ulteriori prospettive per i meccanismi di attuazione del piano

Gli strumenti di attuazione del piano descritto nei paragrafi precedenti potranno essere attivati dopo l'inclusione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale. Tuttavia le Amministrazioni di Cerveteri e Tarquinia hanno già espresso l'intenzione di pervenire nel tempo ad una struttura diversamente articolata.

In particolare, questa nuova struttura di gestione, se la prima fase di attuazione del piano ne confermerà l'esigenza, dovrebbe avere un ruolo di carattere più operativo e di sostegno tecnico alle singole istituzioni, insieme al Comitato direttivo, che dovrà continuare a svolgere compiti di verifica. Potrà essere istituita un'apposita 'Società di Sviluppo', con compiti di indirizzo ed anche di coordinamento, la quale terrà conto delle esperienze già attuate in alcune realtà territoriali italiane.

La 'Società di Sviluppo' potrà avere la forma di società mista pubblico-privata e potrà svolgere le seguenti attività per l'attuazione del piano di gestione.

- Sostenere su un piano tecnico e logistico i processi di concertazione fra i partner al fine di: a) definire e rendere operative linee di intervento coordinate ed integrate per lo sviluppo delle risorse paesaggistiche e culturali dell'area interessata, favorendo la presenza e la partecipazione dei diversi livelli istituzionali, sociali, associativi e produttivi presenti sul territorio; b) favorire l'aggregazione e la cooperazione fra gli attori locali impegnati nella tutela e nelle questioni legate alla trasformazione del paesaggio.
- Incrementare la conoscenza e la consapevolezza, a livello locale, dei valori paesaggistici culturali ed identitari del territorio al fine di favorire i processi volti ad acquisire un largo consenso intorno agli obiettivi di difesa di quei valori ed alle scelte imposte da uno sviluppo sostenibile.

- Sostenere le funzioni di programmazione e progettazione locale nel campo della tutela, valorizzazione e trasformazione compatibile del paesaggio, in un quadro di integrazione e coordinamento, anche attraverso la fornitura di specifici servizi di studio, ricerca, innovazione e qualificazione.
- Sostenere le azioni di conservazione, riqualificazione e moderna trasformazione del paesaggio attraverso la consulenza e l'orientamento degli operatori locali.
- Svolgere azioni di monitoraggio garantendo la conoscenza, l'integrazione, la sorveglianza e la valutazione degli interventi realizzati sul territorio.

Naturalmente in questo momento, nonostante l'acquisizione di tutte le informazioni in merito, non è ancora stata compiuta la scelta del modello giuridico istituzionale. Si è preferito, infatti, un approccio di analisi di tipo processuale, sintetizzato nel diagramma che segue, nel quale la scelta del modello giuridico rappresenta una fase di un'analisi più generale nella quale sono esplicitate alcune variabili (indipendenti) del progetto culturale che si intende realizzare.

6.3 Analisi delle fonti di finanziamento

I beni per i quali si propone l'iscrizione alla Lista del Patrimonio dell'Umanità (World Heritage List) ricadono su un territorio per il quale sono possibili varie fonti di finanziamento. Alcune di queste fonti si possono definire dirette e riguardano i fondi che i Comuni di Cerveteri e Tarquinia stanziavano annualmente per la manutenzione e la fruizione del patrimonio storico ed archeologico, nonché per le iniziative di promozione culturale e turistica orientate alla valorizzazione dell'intero contesto territoriale. Un'altra fonte di finanziamento diretto proviene dalla Soprintendenza archeologica dell'Etruria Meridionale che interviene annualmente per la gestione dei siti effettuando lavori di protezione delle risorse e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei complessi archeologici nel senso più ampio del termine. Altre risorse economiche da convogliare nei territori di Cerveteri e Tarquinia, possono essere richieste alle Amministrazioni sovracomunali, la Regione Lazio e le Province di Roma e Viterbo. La Regione Lazio, con la Legge Regionale n. 1/2001 (Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio) ha istituito con l'art. 23 il "Fondo regionale per il litorale del Lazio". Lo stanziamento complessivo per il triennio 2000-2002 è stabilito in circa 70 milioni di euro ed è destinato ad interventi che consentano di valorizzare e salvaguardare le risorse strutturali ed ambientali, di diversificare e specializzare l'offerta turistica e culturale, di potenziare le attività produttive marittime e di incrementare i livelli occupazionali. Il fine complessivo è quello di promuovere lo sviluppo economico e sociale del Lazio. A livello provinciale invece, dal momento che i due Comuni di Cerveteri e Tarquinia appartengono a due province diverse, quella di Roma per

Cerveteri e quella di Viterbo per Tarquinia, le possibili fonti di finanziamento sono distinte per i due Comuni. Per il Comune di Cerveteri, la Provincia di Roma ha in programma di avviare un processo di valorizzazione dell'aere Cerite, Tolfetana, Braccianese. Secondo questo programma la Regione stanzierà 1.000.000 di euro l'anno per i comuni che aderiscono al progetto. Il monitoraggio sarà effettuato dalla Provincia per le azioni orientate alla tutela ed alla valorizzazione del territorio. Tra le categorie di interventi sono compresi nel finanziamento i progetti di tipo ricettivo-turistico, di manutenzione delle risorse ambientali e paesaggistiche, di realizzazione di percorsi turistici ed escursionistici tematici. L'intera operazione ha come obiettivo, da un lato, di rendere più efficiente ed efficace il processo di produzione di 'cultura' e, dall'altro, di ottimizzare, a scala locale i suoi impatti economici e sociali. Infine, una possibile fonte di finanziamento a scala nazionale, è fornita dalla recente legge quadro sul turismo (Legge 29 marzo 2001, n. 135 – Riforma della legislazione nazionale del turismo). La legge quadro ha introdotto il nuovo concetto di Sistemi Turistici Locali, definendoli come "i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse e caratterizzati dall'offerta integrata di beni ambientali e prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato". Con questi strumenti si è voluto riconoscere come realtà unitarie quelle località con caratteristiche peculiari comuni che, non essendo a volte comprese nella stessa regione, offrono tuttavia, dal punto di vista del mercato turistico, un prodotto unitario ed omogeneo. La legge prevede che i sistemi turistici locali possano quindi essere riconosciuti dallo Stato ed ottenere come le altre realtà locali, ad esempio le Comunità montane, agevolazioni per la promozione della propria peculiare offerta turistica, nonché per migliorare le strutture ricettive e in generale riqualificare quelle imprese attive nel settore turistico.

6.4 Ulteriori prospettive per l'attuazione del piano

Nei mesi scorsi la Regione Lazio ha avviato l'iter per l'approvazione di una legge regionale che fornirà lo strumento normativo necessario per l'istituzione dei parchi archeologico-culturali che copriranno le aree delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia. Quando questa legge diventerà operativa, l'Italia disporrà di un tipo di strumento molto avanzato per la gestione dello sviluppo di territori di grande rilevanza dal punto di vista del patrimonio culturale. Attraverso questa legge quindi si potrà probabilmente pervenire ad una definizione del progetto istituzionale per la scelta dei più convenienti strumenti d'attuazione del piano.

6.5 Monitoraggio e verifica del Piano

Il *sistema di monitoraggio* completa il processo di gestione. Esso deve poter valutare l'effettiva realizzazione degli obiettivi programmati e delle ricadute di tipo culturale, economico e sociale attese sul territorio. Per il monitoraggio si rende necessario elaborare un modello di controllo delle azioni previste attraverso adeguati indicatori e parametri di analisi che comprenderanno anche le questioni dei tempi di realizzazione delle azioni. Tale modello potrà essere definito in una più avanzata fase di redazione del piano. I soggetti addetti al monitoraggio dovrebbero essere esterni e indipendenti (come le società di certificazione) ma lavorare a stretto contatto con l'organismo di gestione.